INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Bo Teatro, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per agevolare di soverchio e spazio di base: la 4ª pagina Cent. 40, la 3ª pagina L. 5. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non dorme.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	8
Italia, Tripoli, Tunisi, Marsiglia	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La colonizzazione della Sardegna

Il progetto di colonizzazione per la Sardegna ritorna in campo oggidì e riapre la discussione su questo antico argomento che così strettamente si connette col nostro risorgimento agricolo ed economico. La questione è assai complessa e occorrerà che vi si ritorni sopra parecchie volte: intanto però crediamo utile dar passo alle seguenti considerazioni di persona che da lungo conosce le condizioni della Sardegna ed ha competenza per giudicare intorno a questa progettata colonizzazione.

Prima di scrivere ho voluto attendere il risultato. Quando lessi sui giornali del progetto di voler adesso colonizzare la Sardegna, mi sono stretto nelle spalle, e fra me ho detto: Tutto tempo e denaro sprecato; ed infatti le poche famiglie di venuti contadini, partite ed illuse, stanno per rimpatriare.

Ho pellegrinato per molti anni la Sardegna, e per ciò sono in grado di poterne parlare in lungo ed in largo, e di accennare le difficoltà che presenta la sua colonizzazione. In una delle mie escursioni, nel 1864, incontrai il senatore Alberto Della Marmora, il quale per l'ultima volta percorreva l'isola per compiere la formazione della sua carta geologica, e da quel giorno mi onorò sempre della sua amicizia.

Questo illustre scienziato lavorò e scrisse molto per la Sardegna, ma per migliorarne le condizioni non pensò a suggerire la necessità d'una proficua colonizzazione.

Per superare gli ostacoli che rendono difficile la colonizzazione della Sardegna bisognava principiare trenta o quarant'anni addietro e su vastissima scala, quando gl'imprenditori delle strade nazionali o provinciali ed i concessionari di miniere vi conducevano annualmente migliaia di operai. In certe località la mortalità fu parecchie volte assai disastrosa, ma non si può negare che il maggior numero degli operai resistevano alle eccezionali inclemenze del clima. Era l'esordio dell'acclimatamento e della colonizzazione. Non l'hanno compreso i governanti d'allora.

In quell'epoca, se non erro, i beni demaniali ed ecclesiastici non avevano ancora sentiti gli esperimenti poco proficui delle pubbliche subaste. Erano terreni disponibili che si potevano cedere sotto certe condizioni o riserve di proprietà, ad una parte di questi operai contadini, già assuefatti agli usi del paese ed al clima. Cosa chiama cosa, ed altri in seguito avrebbero aderito di rimanere in Sardegna colle loro famiglie, invece di emigrare all'estero sarebbe stato un rimedio alla mancanza di popolazione, e forse oggi non si additerebbe lo squallore dei terreni incolti, e della miseria generale.

La malaria è sempre esistita in Sardegna; ciò non ostante ai tempi degli antichi romani, come lasciarono scritto Cicerone, Polibio ed altri, era considerata, unitamente alla Sicilia, il granaio d'Italia.

Ciò fa presumere che l'isola fosse allora interamente coltivata e florida e che la sua popolazione fosse almeno tripla della presente. Ora conta un mezzo milione circa di abitanti. Napoli oltrepassa 500 mila abitanti, Palermo ne conta oltre 300 mila. Quale triste confronto!

Non è esatta l'asserzione che tale sviluppo agricolo i dovesse attribuire ad incremento colonizzatore; sembra invece più probabile fosse l'effetto della deportazione e della relegazione dei malviventi obbligati dalle leggi a lavorare e coltivare le terre.

Ad avvalorare tale ipotesi dirò che dopo aver visitato parecchie volte la Sardegna mi sono recato nella Basilicata, ed in molti paesi osservai analogia di dialetti, di usi, di costumi, di agricoltura, di prodotti o di superstizioni, per cui sono d'opinione che le relazioni e le affinità tra la Sardegna e la Basilicata traevano origine dalla reciproca deportazione eseguita per ordine imperiale romano. Mi fu asserito che sovra una delle porte di Potenza, capoluogo della Basilicata, si leggeva ancora, ai tempi dell'ultimo dispotismo, la seguente iscrizione:

Potentia romanorum hic relegavit.

Tanto in Sardegna, come in Basilicata, fatte le debite eccezioni, ho trovato gente ospitalissima, di molta ed intelligentissima.

In Sardegna si fecero da Società private parecchi sforzi agricoli, come, per esempio, alla *Crucca* e in *Gallura* nel capo superiore, a *Macomer* nel centro, a *Sanluri*, a *Serrenti* nel capo inferiore, ma non raggiunsero lo scopo, ed al di d'oggi appena un embrione di colonizzazione esiste sulla costa orientale dell'isola (luogo detto Castiadas), dove stanno circa 200 condannati ai lavori forzati.

Il succedersi delle dominazioni, le guerre, le invasioni, il sistema feudale, la caduta dell'impero romano, la crescente malaria, influirono a decimare la popolazione, a sterilire i terreni, a far scomparire città, strade, acquedotti ed altri monumenti.

Dopo tante crisi e fatalissime peripezie economiche, finalmente nel 1823 il Governo sardo pensò a mettere in comunicazione Cagliari con Sassari e Porto Torres.

La strada fu terminata nel 1828. Vi fu poi una lunga sosta, ma dal 1852 al giorno d'oggi si costruirono sempre strade e strade, ed i Governi non capirono che per restituire alla Sardegna l'antica floridezza bisognava contemporaneamente colonizzarla.

L'attuale nostro Governo poi ha compiuto l'ultima fase deliberando la spesa di sedici milioni, che forse diventeranno venti o trenta, per la costruzione delle ferrovie complementari. Quanto sarebbe stato meglio destinare questi milioni ad una seria e bene organizzata colonizzazione! ma i deputati sardi hanno preferito un lusso sproporzionato di ferrovie e non si penetrarono dell'utilità della colonizzazione, in cui sta tutto l'avvenire della Sardegna.

Se i terreni sono incolti o non producono, le ferrovie complementari cosa trasporteranno?

Il risultato passivo lo vedremo ad opera finita, quando saranno pubblicati i rendiconti ufficiali dell'esercizio.

Ora vediamo quali sono le cause che osteggiano la riuscita della colonizzazione.

La mancanza assoluta di casine per alloggi e ricovero del bestiame, la scarsità d'acqua potabile, le paludi, il disboscamento che diminuì l'assorbimento del carbonio e la generazione dell'ossigeno, l'indole gelosa degli abitanti, la condizione dei terreni vergini ed incolti che richiedono un dissodamento faticoso e lungo, i calori equatoriali di giorno, le notti freddo e umide per la rugiada, presentano uno stato occasionale d'inconvenienti igienici e di pericoli latenti che invocano studio profondo e previdenza assennata.

Si verificò più d'una volta il fenomeno di non veder cadere una goccia d'acqua dal cielo per cinque e sino a sette mesi di seguito. Quando ciò succede, in autunno dopo le prime pioggie, i lavori campestri diventano micidiali per i gas malefici che sorgono dalla terra, allora si colgono le febbri pernicciose, per le quali soccombono anche gli uomini più robusti.

Il nostro contadino laborioso ed intelligente non sanno privarsi della modesta comodità della vita quando rientra in casa dalla campagna, e questa comodità sono interamente sconosciute ai pastori sardi erranti tutto l'anno e dal contadino sardo che dorme sopra una stuoia.

Possano questo mie osservazioni, che esprimono la pura verità, richiamare l'attenzione del Governo e della Società agricola sulla massima importanza delle colonizzazioni, alle quali è riservato il mandato di risolvere il gran problema delle condizioni economiche della Sardegna.

G. L.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,45 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale i Comuni di Livorno, Bianzè e Saluggia sono distaccati dal Distretto dell'Agenzia delle imposte e del catasto di Trino e vengono aggregati a quello di Santhià.

Con altro decreto dello stesso giornale il cav. Cravori, consigliere d'Appello a Torino, è nominato presidente della Giunta speciale di sanità di Torino.

— La Commissione per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi peritali sopra i prodotti delle fabbriche di alcool si compone dei comm. Pellati, del comm. Mongilli, del deputato Delvecchio, del commendatore Chiaraviglio, direttore delle finanze, e dell'ispettore Civardi.

— La relazione dell'on. Finocchiaro-Aprile sopra i dazi differenziali è molto breve e concisa. Essa dimostra che la cessazione dei dazi arrecherà notevoli vantaggi alla Francia, ed è quindi tanto più verosimile la speranza che la nostra vicina corrisponda con analoghi sentimenti verso l'Italia.

— Il generale Orero, nuovo comandante delle truppe d'Africa ha telegrafato stamane al Ministero della guerra d'esser giunto felicemente a Suez.

— Stasera il Re ricevette in udienza privata il barone di Jinjuba, ministro del Brasile, trasferito da Roma a Parigi. Uno di questi giorni, Re Umberto riceverà pure l'ambasciatore francese Mariani.

— Il Consiglio superiore d'industria e commercio nella sua seduta d'oggi, ha terminata la discussione sul progetto di riordinamento delle Camere di Commercio.

Esso ha adottato quasi tutte le conclusioni del relatore Mongilli. Venne fissato che il numero massimo dei membri delle Camere di commercio sarà di trenta e che nelle elezioni non verrà applicato il principio della rappresentanza delle minoranze.

Si è stabilito altresì che le Camere verranno chiamate a dare il loro parere nelle questioni dei regimi doganali, o delle tariffe ferroviarie.

Venne pure discussa largamente la questione della riduzione del numero delle Camere.

Fu stabilito che nelle regioni ove prevalgono gli interessi agricoli le rappresentanze agricole abbiano a sostituire le Camere di commercio.

— Secondo la *Riforma*, la Commissione dei generali comandanti Corpi d'armata ha deliberato di fare un vasto movimento negli ufficiali superiori. Vari generali, fra cui quattro di cavalleria, saranno collocati a riposo. Vari colonnelli saranno promossi a brigadieri.

— Secondo lo stesso giornale il Comitato dell'Esposizione di Palermo avrebbe data una negativa alla domanda di Milano di recedere dall'idea di tenere una Esposizione nel 1891 perchè oramai gli impegni sono troppo avviati.

— Il principe Emanuele Filiberto, figlio del duca d'Aosta, sarà quanto prima promosso capitano. Probabilmente sarà addetto al comando di una batteria di montagna del 1° reggimento di stanza a Firenze. Siccome poi nel gennaio egli compirà i 21 anni di età, sarà nominato senatore, ma per la cerimonia del giuramento si attenderà la seduta reale della nuova sessione.

— Si trova a Roma lo scienziato tedesco Gregorovius. Oggi il sindaco Armellini lo accompagnò a visitare i nuovi scavi.

— Il Re si è recato oggi a caccia a Castel Porziano.

— Domenica ventura la Commissioni della Camera e del Senato si recheranno al Quirinale a portare gli indirizzi di risposta al discorso della Corona.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9 ant.* — Ieri sera è partito per Forlì l'on. Fortis, sotto-segretario di Stato per gli affari interni.

— È stato pubblicato l'elenco delle benemerenze per la salute pubblica durante l'epidemia colerica del 1887. Le medaglie d'oro accordate sono 13, d'argento 103, di bronzo 456, gli attestati di benemerenza 872. Fra i decorati di medaglia d'oro sono il deputato di Catania Bonaiuto, il cardinale Dusmet, arcivescovo di Catania, il deputato Finocchiaro, il prefetto Serpieri (morto) ed Eugenio Noghera, ispettore in missione in Sicilia.

— L'on. Nicolera è autorizzato dal Governo e dalla Camera a recarsi a Belgirate per ottenere dalla famiglia Cairoli la cessione della cappella sepolcrale, che venne dichiarata monumento nazionale.

— L'idea di proporre al Re un'amnistia per quei condannati che sarebbero messi in libertà a norma del nuovo Codice penale non è stata abbandonata, anzi se ne discusse in uno degli ultimi Consigli dei ministri. Alcuni consiglieri della Corona sarebbero più propensi a concedere numerose grazie individuali. La questione sarà nuovamente discussa in Consiglio dei ministri appena le Procure generali avranno inviato al Ministero di grazia e giustizia la statistica dei condannati che si trovano nei casi contemplati dal nuovo Codice penale.

Il caso di Andrea Costa

dinanzi agli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 3,30 pom.* — Stamane gli Uffici della Camera (abbastanza numerosi) hanno preso in esame la domanda del procuratore del Re a procedere all'arresto di Andrea Costa, deputato, condannato a sette anni di carcere per rivolta alla forza pubblica commessa in una commemorazione di Oberdank. La discussione fu quasi in tutti piuttosto viva; ma in complesso si ravvisa una certa inclinazione a non accordare l'autorizzazione, sebbene d'altra parte si riconosca trattarsi di una questione di principio delicatissimo.

Il primo Ufficio ha eletto commissario Sprovieri, contrario alla domanda di autorizzazione; il secondo ha eletto Curioni, pure contrario; nel terzo Baccarini, eletto poi commissario, ha parlato vivacemente contro l'arresto, dicendo che se si comprende la detenzione dello Sbarbaro, condannato per reato comune, la Camera può, per criteri politici, negare l'autorizzazione all'arresto del Costa; nel quarto Mazzolani parlò contro e Arbib osservò che, se si negava l'arresto del Costa, si doveva, d'altra parte, trovar modo di liberare i suoi complici condannati. venne eletto commissario Arbib con mandato di fiducia; il quinto Ufficio non si occupò della domanda; il sesto elesse Cavalieri con mandato di fiducia; il settimo ha eletto Roux, contrario all'autorizzazione; l'ottavo Serra Vittorio con mandato di fiducia; il nono Salandra pure con mandato di fiducia.

L'elezione Turi a Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 3,25 pom.* — La Giunta per le elezioni si adunò stamane per discutere sull'elezione contestata di Turi nel Collegio di Napoli. Barazzuoli riferì sopra le varie proteste. Però nessuno si presentò a sostenerle. Allora la Giunta, non ritenendolo sufficientemente documentato, decise senza discussione di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione. Un curioso incidente. Durante la seduta i membri della Giunta si accorsero che la porta della sala, dalla parte riservata al pubblico, era chiusa, contrariamente al disposto della legge. Non trovandosi la chiave della serratura, si dovette abbattere la porta. Però il pubblico era affatto assente.

Il riordinamento degli Istituti di credito e l'esposizione finanziaria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 4 pom.* — Stamane gli Uffici si occuparono anche del progetto di legge pel riordinamento degli Istituti di credito. In complesso si manifestarono favorevoli al progetto ministeriale. Vennero eletti commissari Bertollo, Berti, Laporta, Levi, Ferraris Maggiorino, De Zerbi, Rubini e Vacchelli. Manca soltanto il commissario del 2° Ufficio

— Si annunzia che la esposizione finanziaria verrà fatta lunedì 16 anzichè domenica 15.

Per le miniere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 4,36 pom.* — La Commissione pel progetto relativo alle miniere è rimasta composta degli onorevoli Finocchiaro, Sineo, Ferrari, Fiorena, De Dominicis, Cadolini, Pais, Garavetti, Ricci Vincenzo.

Il banchetto d'onore a Ferdinando Ullmann.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 2 ant.* — Ieri sera circa una quarantina di giornalisti, rappresentanti di tutti i giornali di Roma e dei principali delle provincie, convennero all'*Albergo Spithoever* a banchetto per onorare il signor Ullmann, ex-redattore dell'*Indipendente* di Trieste, or ora liberato, insieme coi colleghi Rossi e Zampieri, dall'autorità giudiziaria austriaca in seguito a ordinanza di non luogo. Durante il banchetto dorò la massima cordialità. Si notavano fra i presenti gli on. Bonghi e Roux.

L'on. Roux cominciò la serie dei brindisi salutando in Ullmann il campione del giornalismo indipendente. Rammentò con giusto orgoglio come undici anni addietro abbia avuto l'Ullmann collaboratore della *Gazzetta Piemontese*, sebbene non lo conoscesse ancora personalmente. Lo salutò in nome della fratellanza del giornalismo italiano, la quale va anche di là dalla frontiera. (*Applausi*)

Soggiunse: « Noi, giornalisti, passiamo per gente scettica, ma, in mezzo allo scetticismo, teniamo alla indipendenza del carattere; quindi ci troviamo d'accordo questa sera nell'onorare Ferdinando Ullmann, il quale seppe, di là dalla frontiera, tener alta l'indipendenza del giornalismo e l'idea della italianità. » (*Applausi*)

Ullmann ringraziava commosso, dicendo che le accoglienze fattegli dai fratelli di Roma avranno eco a Trieste. (*Vivi acclamazioni*)

L. A. Vassallo (*Gandolin*) fece l'augurio che venga il giorno in cui i giornalisti triestini possano restituire in Trieste l'odierno banchetto.

L'on. Bonghi bevera alla libertà della Stampa offesa in Ullmann e al diritto degli italiani di affermare dovunque la propria coltura.

Luigi Lodi, redattore-capo del *Don Chisciotte*, acclama alla memoria di Guglielmo Oberdank, ch'egli dice l'ultimo poeta italiano.

Altri brindisi fecero in seguito Vincenzo Riccio, corrispondente di varii giornali, Salvatore Barzilai, redattore della *Tribuna*, e Bernabei.

Il convegno durò animatissimo fin ad ora tarda. Dopo il banchetto i colleghi si recarono nella sala del *Don Chisciotte*, dove ebbero un cordiale ricevimento. Vi si trovò anche il principe Sciarra.

Giuseppe Verdi a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 11,5 ant.* — Giuseppe Verdi è giunto qui fra noi domenica all'insaputa di tutti, poichè nessuno era stato avvertito. Soltanto stamane qualcuno, passando innanzi al palazzo Doria, ove abita, s'accorse del suo arrivo. Giovedì le autorità cittadine si recheranno da lui e gli studenti gli presenteranno una pergamena ed una medaglia d'oro a ricordo del suo giubileo artistico.

I comunali alla convalidazione dell'elezione Joffrin.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — I giornali repubblicani e la maggior parte di quelli radicali constatano come la Camera, convalidando l'elezione di Joffrin, fece un'opera d'alta politica e di previdenza repubblicana. I giornali conservatori e boulangisti dichiarano che il suffragio universale non esiste più; lo sostituisce il capriccio di una oligarchia. Alcuni Comitati boulangisti, riunitisi, progettarono un *meeting* di protesta contro la convalidazione di Joffrin.

Emin-pascià migliora.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il dottore Parkes constatò un miglioramento in Emin-pascià.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Secondo il corrispondente da Vienna al *Daily News*, la Società Geografica di Vienna crede che Emin-pascià volle salcidarsi in seguito a rimorso di aver lasciato il Sudan.

Orero in via per Massaua.

ALESSANDRIA D'EGITTO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il generale Orero è arrivato e prosegue per Suez.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — L'epidemia della *influenza* accenna a diminuire.

La Convenzione monetaria latina alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Camera.* — Discutesi una domanda d'interpellanza di *Bourgeois* sulla Convenzione monetaria della Lega latina.

Spuller e *Rouvier* dichiarano che non sono intenzionati di denunziare la Convenzione monetaria.

Rouvier soggiunse: « La Convenzione può denunciarsi in qualsiasi momento per un anno soltanto. Vi sarebbero inconvenienti a denunziare ora la Convenzione, ma si potrà esaminare se sia il caso di denunziarla prima della fine del 1890. » In seguito a tali spiegazioni l'interpellanza di Bourgeois venne rinviata ad un mese con voti 270 contro 198.

Boulanger non andrà in America.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 0,15 ant.* — I giornali boulangisti smentiscono che il generale Boulanger debba prossimamente lasciare Jersey per recarsi negli Stati Uniti d'America a scopo di tenervi conferenze.

— Il progetto Reinach, sulla riforma della legge per la stampa, non sarà discusso in seduta pubblica che nella sessione 1890. Intanto notasi una maggiore severità della magistratura contro l'ingiurie e la diffamazione.

I tedeschi allo Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — I tedeschi attaccarono Bushiri 18 giorni e gli uccisero 23 uomini. Bushiri è fuggito. — I compagni di Emin si sono imbarcati ieri per Mombasa, ove attenderanno il vapore khediviale incaricato di rimpatriarli.

La morte di un giornalista illustre.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — È morto Macdonall, direttore del *Times*.

La propagazione dell' « influenza »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,35 ant.* — I giornali l'*Eclair*, il *Mot d'Ordre* e il *Petit National* constatano che l'epidemia *influenza* assume delle proporzioni allarmanti. Dicono che è scoppiata nell'ufficio centrale dei telegrafi, ove colpisce persone d'ogni età e condizione. Nel personale dei magazzini del Louvre infierisce spaventevolmente. In questi ultimi due giorni ne rimasero colpiti altre 1500 individui. Il magazzino probabilmente sarà fatto chiudere. Incommensurabile sarebbe il danno che ne deriverebbe.

I dottori Brouardel e Proust, incaricati d'indagare la natura dell'epidemia, dichiararono trattarsi di grippe.

Telegrammi da Mosca recano che il Consiglio sanitario respinse il parere che la febbre epidemica sia un sintomo precursore del colera. L'epidemia diminuisce in ragione dell'aumento del freddo.

A Leopoli si sono constatati molti casi d'una indisposizione che serpeggia nella città e che i medici qualificano per *influenza*.

Si ha da Londra che anche colà si sono manifestati parecchi casi di grippe.

A Vienna l'*influenza* si estende, ma non pare abbia carattere epidemico; i casi si presentano isolati. Parecchie persone nelle quali si manifestò il sintomo di questo morbo furono ricoverate all'Ospedale Generale.

A Berlino i malati ascendono ai dieci per cento. A Danzica l'*influenza* è diffusissima. Nella fabbrica d'armi di Spandau 700 operai sono stati colpiti dal morbo.

Anche a Madrid, secondo un telegramma dell'Havas, il male ha fatto capolino, ma in minime proporzioni.

A Cracovia il morbo è comparso fra i soldati acquartierati in una caserma sul Wawel e nella Scuola di cadetti a Lobzow.

A Pietroburgo l'epidemia sarebbe in continuo crescendo; il morbo si sarebbe infiltrato anche nell'esercito e gli Ospedali militari sarebbero pieni zeppi di colpiti.

Ossa si vede il morbo si mantiene preferibilmente al nord dell'Europa, da ciò i medici sono d'opinione che il freddo sia il primo conduttore del male; per cui le ragioni cadono no andrebbero più facilmente scemerate.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 7,10 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Magonio Giuseppe, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Torino, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Mantegazzi Carlo, procuratore del Re al Tribunale di Saluzzo, è trasferito a quello di Lecco — Palestri Paolo procuratore del Re al Tribunale di Pesaro, è trasferito a Cuneo — D'Assanio Adelo, procuratore del Re al Tribunale di Macerata, è trasferito a Pesaro — De Domenico Francesco, procuratore del Re al Tribunale di Sassari, è trasferito a Macerata — Coppola Antonio, procuratore del Re al Tribunale di Solmona, è trasferito ad Ancona — Olivieri Giovanni, procuratore del Re al Tribunale di Siracusa, è trasferito a Tempio — De Blasio Alfonso, procuratore del Re al Tribunale di Cuneo, è trasferito a Napoli — Zorzi Marco, giudice di Tribunale a Venezia, è nominato vice-presidente di Tribunale a Padova — Spina Giuseppe, giudice di Tribunale a Teramo, è nominato vice-presidente di Tribunale a Catanzaro — Umberto Carlo, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Ravenna, è nominato procuratore effettivo a Forlì — De Chaurand Alberto, sostituto procuratore del Re a Teramo, è nominato procuratore effettivo a Solmona — Bottoni Lodovico, sostituto procuratore del Re a Sant'Angelo dei Lombardi, è nominato effettivo a Grosseto — Verdelli, sostituto procuratore del Re a Bologna, è trasferto a Reggio Emilia — Rocca Filippo, procuratore del Re ad Orvieto, è collocato in aspettativa — Leone Francesco Paolo, giudice di Tribunale a Sciacca, è trasferto a Busto Arsizio — Lo Jacono Alessandro, presidente di Tribunale a Sciacca, è trasferto a Tolmezzo — Pergolesi Saverio, presidente di Tribunale a Sant'Angelo dei Lombardi, è richiamato, dietro sua domanda, al precedente suo posto di vice-presidente del Tribunale di Santa Maria di Capua Vetere — Zuccone Alessandro, sostituto procuratore del Re a Bologna, è nominato giudice di Tribunale a Velletri — Dragonetti Giovanni, giudice di Tribunale a Lucera, è nominato vice-presidente al Tribunale di Cosenza — Roberti Saato, giudice al Tribunale di Ascoli Piceno, è nominato vice-presidente di Tribunale a Roma.

Vennero promossi di categoria: Ferrari, sostituto procuratore del Re alla Corte d'appello di Torino; Giannone, Ottone, Ausolino, Soranzo e Benicelli, presidenti di Tribunali, rispettivamente a Cuneo, Biella, Aosta, Pavullo e Torino; De Blasio, procuratore del Re a Cuneo, Olivero, pretore a San Damiano.

Andreoli Federico, pretore a Macerata, è nominato giudice di Tribunale a Spoleto — Bozzo Luigi, segretario alla Procura generale alla Corte di cassazione a Palermo, è nominato sostituto procuratore del Re a Saluzzo — Bocchialoni Adolfo, sostituto procuratore del Re a Milano, è promosso procuratore del Re a Pavia — Corrina Giuseppe, sostituto procuratore del Re a Cagliari, è incaricato di reggere la Regia procura di Nuoro-Tacorne — Nicolò, giudice di Tribunale a Reggio Calabria, è promosso vice-presidente a Cosenza — Stefanelli Arcangelo, pretore a Colvano, è nominato giudice di Tribunale a Larino.

Grifoni, Lobatti e Olivero, pretori a Castelnuovo Scrivia, Revello e Borgo San Dalmazzo, promossi di categoria — Dalloglio, pretore a Bussolino, ebbe aumentato lo stipendio a lire 2000 — Drago, vice-pretore a Pontedassimo, tramutato alla Spezia — Piamberti, uditore, nominato vice-pretore alla Spezia — Vandoni, rimontato vice-pretore a Castaggia — Giudice, pretore alla sezione Maddalena di Genova in aspettativa, collocato a riposo col titolo di giudice.

Ebbero promozione di categoria Ricco, Falchari, Dante, Pagnoni, cancellieri alle Preture di Arona, Borgo Manino, Governo e Perosco — Id. Bonino, segretario al Tribunale di Novara — Boggiani, segretario alla Procura del Re a Rubbio, nominato vice-cancelliere d'appello a Messina — Ardente Domenico nominato vice-cancelliere alla Pretura di Spezia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 10 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è abbastanza numerosa. Sono presenti Crispi, Finali, Micoli, Giolitti. Si procede all'appello nominale per la elezione di due commissari del bilancio; di un commissario per la vigilanza del Debito pubblico; di commissari per la biblioteca.

PULLÈ legge un progetto d'iniziativa parlamentare, presentato dall'on. Lazzaro, per modificare l'articolo della legge elettorale circa la incapacità dei condannati. Si svolgerà domani.

FINOCCHIARO presenta la relazione sulla abolizione delle tariffe differenziali.

CRISPI prega che se ne fissi la discussione subito dopo le Opere pie.

La Camera approva. Indi si riprende la discussione sulla

Riforma delle Opere pie

LUCHINI, relatore, chiede che l'emendamento di Piacentini sia rinviato alla Commissione perchè se ne possa tener conto nelle disposizioni transitorie. Dichiara poi di non poter accettare l'emendamento Luigi Ferrari per non inserire norme assolute che ripugnino alla pratica attuazione della legge.

FERRARI LUIGI insiste.

L'emendamento di Ferrari non è approvato. — Approvasi l'art. 51 come è proposto dalla Commissione.

La Camera approva.

CAMBRAY-DIGNY svolge un suo emendamento all'art. 52 diretto ad impedire che sieno comprese nell'atto della concentrazione le istituzioni che interessano più Comuni o la intera Provincia, e che si sottragga la iniziativa della concentrazione stessa a corpi locali.

SPIRITO propone una aggiunta, per la quale richiedersi che non si proceda al concentramento senza aver sentito il parere degli enti interessati.

LUCHINI, relatore, dichiara non può accettare l'emendamento Cambray-Digny ed accoglie il concetto dell'aggiunta Spirito. Propone perciò la seguente nuova redazione dell'art. 52:

« L'applicazione delle disposizioni precedenti (quelle cioè relative al concentramento o al raggruppamento) vien fatta con decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato sulle proposte:

a) Dell'Amministrazione interessata o della Congregazione di carità o del Consiglio comunale, se la istituzione concerne un solo Comune;

b) Delle rispettive amministrazioni, congregazioni o dei rispettivi Consigli comunali, udito il Consiglio provinciale, se la istituzione concerne più Comuni;

c) Del Consiglio provinciale, se la istituzione concerne più Comuni.

Se l'istituzione concerne l'intera provincia, sopra tutto le dotte proposte la Giunta provinciale amministrativa darà il suo avviso motivato. Quando una istituzione abbia per iscopo..... ecc., ecc. (il resto come nel primitivo articolo).

CARMINE propone che alla lettera C si aggiunga: « o più del terzo dei Comuni componenti la Provincia stessa. »

LUCHINI, relatore, accetta questa aggiunta. — Approvasi il nuovo art. 52 della Commissione coll'aggiunta Carmine.

Dopo brevi osservazioni di FANI, alle quali risponde il RELATORE, approvasi l'art. 53.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 55: « Di ogni altra riforma negli organici o nell'amministrazione, non compresa negli articoli 47, 48, 49, 50 e 51, spetta la iniziativa all'amministrazione, al Consiglio comunale o al Consiglio provinciale, secondo le distinzioni dell'articolo 52. »

CAMBRAY-DIGNY propone che l'articolo sia così modificato: « Di ogni altra riforma negli organici o nell'amministrazione, che non sia compresa negli articoli 47 a 51 e che non importi trasformazioni del fine della istituzione o cambiamento degli statuti, spetta la iniziativa, ecc. » (il resto come all'articolo della Commissione).

LUCHINI, relatore, osserva che l'articolo 50 comprende già la garanzia richiesta da Cambray-Digny col suo emendamento. — Approvasi l'articolo 56.

Apresi la discussione sul seguente articolo 57: « Quando i Consigli comunali o provinciali o le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza trascurino di iniziare le riforme di cui all'articolo precedente, le proposte potranno essere fatte dal prefetto. »

CARMINE non approva questo articolo, che pone la riforma di tutte le Opere pie in balia del Governo.

LUCHINI, relatore, ritiene invece che la disposizione dell'art. 57 sia un rimedio necessario alla eventuale inerzia dei Corpi locali.

CRISPI parla nello stesso senso del relatore, osservando che l'impulso del Governo non lede la libertà degli enti locali, i quali conservano la loro iniziativa. — Approvasi l'articolo 57.

Apresi la discussione sull'art. 60, relativo alla procedura della concentrazione, dell'unificazione o del raggruppamento delle Opere pie.

CAMBRAY-DIGNY svolge una serie di emendamenti, secondo i quali si lascierebbe l'adito ad un giudizio amministrativo da promuoversi da un qualsiasi interessato sulle riforme che venissero proposte dal Ministero dell'interno, non ritenendo sufficienti le guarentigie proposte dalla Commissione cogli articoli 59 e 59 *bis*.

LUCHINI, relatore, dichiara che la Commissione non può accettare le proposte di Cambray-Digny.

CAMBRAY-DIGNY insiste nelle sue proposte.

La Camera approva gli art. 59 e 59 *bis* della Commissione.

Apresi la discussione sul seguente art. 60: « Le istituzioni di beneficenza alle quali sia venuto a mancare il fine o se il fine loro più non corrisponda ad un interesse delle classi povere ai termini dell'articolo 1° o che siano divenute soggette a trasformazione, sono concentrate nella Congregazione di carità, salvo il disposto dell'art. 50 e 51. Nella trasformazione dovrà tenersi conto delle necessità sociali, degli interessi morali delle classi povere e, per quanto possibile, della volontà dei fondatori. »

COSTANTINI è favorevole al complesso delle disposizioni della legge. Non consente però nell'art. 60. Questo articolo presume risolvere tutte le questioni di carattere orgoglioso ed quindi della massima gravità ed importanza. Esso è redatto in modo che si presta alla trasformazione di tutte le Opere pie; nessuna eccettuata. Ora i nostri Istituti di beneficenza si meritano questo trattamento? Non lo credo. È sua opinione, ed è confermata dai fatti che risultano dalla inchiesta sulle Opere pie e dalle statistiche già pubblicate.

Noga che siavi stato sperpero nell'amministrazione delle Opere stesse. Se tali spese si confrontassero con quelle delle amministrazioni dello Stato, il confronto sarebbe in vantaggio degli Istituti pii. L'oratore con molti altri argomenti dimostra che le disposizioni del presente articolo sono gravissime e che non ha riscontro in nessuna legislazione di paese civile e minaccia l'esistenza di molte opere pie, con danni evidenti della pubblica beneficenza. Vorrebbe quindi che questa parte della legge, che non è ancora matura e che è di una eccezionale gravità, fosse stralciata o ripresa allora quando si sia studiata profondamente una completa riforma della parte organica.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di ADOLFO CAVALIERI al ministro dei lavori pubblici sull'*efficacia delle opere per interclusione della rotta del Reno alla Cresmina*.

VACCHELLI propone che la proposta d'iniziativa sua e di Luigi Ferrari relativa alla Cassa pensioni degli operai sia ripresa allo stesso stato in cui era nella scorsa sessione.

La Camera acconsente.

Levasi la seduta alle 6,10.

Per la Sardegna.

Ieri abbiamo spedito al sindaco di Cagliari la somma di L. 1261 55 per mezzo di vaglia della Banca Nazionale, ultimo residuo della somma raccolta a favore dei danneggiati dai disastri in Sardegna.

La somma totale raccolta fu di *L.* **2751 55** come è risultato dagli elenchi pubblicati; di questo 1400 furono spedite con altro vaglia in novembre al prefetto di Cagliari; 250 vennero inviate al maestro Secci di Quartu Sant'Elena e ieri spedimmo il residuo di L. 1251 55.

Il Comitato, in grazie alla cortesia e bontà dell'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, non ebbe spese e perciò potè spedire la somma intiera raccolta.

A questa Amministrazione ed alla *Gazzetta Piemontese*, che non solo ci offerse la sua colonna per la pubblicazione degli elenchi, ma che prima figurò fra i sottoscrittori a favore della nostra isola, il Comitato a nome della terra natale rende la più viva grazie.

Grazie pure a quanti altri contribuirono coll'opera loro al buon esito della sottoscrizione a favore d'un paese per il quale la gratitudine è un culto.

BORSA UFFICIALE.

10 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — ¾	101 — — 101 15 —	— — — —
»	100 95 — 101 10 —	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 10 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 20 —

Ricordi giovanili d'un ignoto
(Frammenti)
Compagni d'Università.

Giacomo Lignana.

Se mai vi fu tempra di poeta che promettesse alla patria la gloria d'un cantore di nobili versi, quella fu la tempra di Giacomo Lignana giovinetto. Tutto era in lui un'aspirazione, un anelito, uno sfogo di poesia: la rapidità e vivezza delle impressioni, la facile prontezza della percezione, la sincerità e profondezza delle emozioni, l'entusiasmo pel bello, il culto della forma, il sentimento dell'armonia, la ricerca dello squisito e la ripugnanza del volgare e su tutto lo splendore della fantasia che ogni cosa esalta, innalza e involge coi suoi raggi d'oro.

Scriveva più facilmente in versi, anzi, se ben ricordo, non iscriveva che in versi. E questi avevano un'impronta propria, quasi direi una personalità; c'era eleganza quasi sempre, qualche ruvidità forse talvolta, robustezza sempre; ci si sentiva quel che si suol dire la stoffa; trovava le parole e la loro giacitura che davano il miglior rispicco al pensiero, che certe volte anzi lo simulavano.

A soli quattordici anni dettò una canzone *A Dante Alighieri* che fece la meraviglia dei condiscepoli e dei maestri. In quell'età, in cui del nostro gran poema si leggono pochi episodi e i più facili, e si studiano mal volentieri, e si capiscono solo quel tanto che il maestro sa far capire, Lignana aveva letto e riletto le tre cantiche, le aveva studiate, meditate, sviscerate. Con una precocità straordinaria di senso critico aveva saputo penetrare nell'intimo di esse, farsi presente e chiaro il concetto dantesco e questo adombrare con quei tratti sufficienti nella sua canzone. Il suo ingegno già sentiva potenti le ali; distinguava le sdolcinature dei versi amorosi, detestava i petrarchisti, si slanciava ardimentoso nelle sfere del pensiero speculativo.

Nell'Università si ascrisse al corso di Belle Lettere; l'insegnamento pedantesco, superficiale, formalista che vi si impartiva, era troppo magro alimento alla sua bramosia di sapere. Studiò da sè le lingue straniere, per poter conoscere e rendersi familiari le letterature moderne, come già aveva fatto della greca e della latina; e per lo studio delle lingue si scoprì una facilità e gli nacque un ardore che, come dirò poi, nocquero pur troppo al poeta.

La superiorità del Lignana fu presto assodata dai professori, riconosciuta dai compagni; la fama del giovane poeta si sparse presso gli studenti delle altre facoltà; divenne quasi orgoglio comune; la nostra generazione si disse che avrebbe dato all'Italia un poeta degno di sedere tra i sommi. Egli aveva accettata quella posizione con una semplicità tranquilla; ci aveva una modestia scevra d'ogni umiltà e una coscienza di se stesso priva d'ogni superbia. Dalla sua supremazia era esclusa qualsiasi arroganza, come dal suo merito ogni ciarlatanismo e millanteria.

Discuteva animatamente; nella discussione aveva un impeto, una foga, un ardore che gli arrossavano le guancie, gli facevano scintillare le nere pupille espressive, gli davano potenti vibrazioni alla voce, mettevano sui suoi lineamenti irregolari una fiamma, e parevano sdegno, intolleranza, orgoglio, e non erano che rivacità ed impazienza. Quando aveva detto lo riconosceva francamente, con una nobiltà che lusingava l'avversario e lui non umiliava.

***

Quando il Piemonte fu chiamato alla prima iniziazione della vita politica mercè le riforme di Carlo Alberto, gli studenti naturalmente vollero fare anch'essi le loro dimostrazioni e a capitani delle medesime scelsero i più distinti compagni. Giacomo Lignana fu dei primi indicati a quel posto onorevole. Ma la natura, che gli era stata prodiga di tanti doni intellettuali e morali, aveva voluto essergli avversa nel fisico, affliggendolo di quel difetto di cui tanto si rodeva il Byron, e mala vista sarebbe stato un ciandidato a capo delle schiere degli studenti nelle dimostrazioni per le piazze e le strade della città.

— Io sarò il vostro Tirteo; — disse egli sorridendo; e quando si deliberarono le grandi feste torinesi per l'accoglienza a Carlo Alberto che tornava da Genova nell'autunno del 1847, Lignana scrisse l'inno con cui gli studenti salutarono il re riformatore.

Dai miti olivoti, dai boschi di rose,
Che lambe coll'onda l'azzurra marina,
Tornato alle valli dell'Alpi nevose,
Mon mare non ebbri codesta regina
Che a forti destini tua voce chiamò.

Nelle due regioni, affermava, pari erano i cuori, pari le volontà, pari l'amor della patria che faceva pronta a qualsiasi cimento la gioventù.

Quest'inno fu musicato da Luigi Luzzi, studente di medicina, di cui pure voglio richiamare il ricordo, e fu sgolato a perdivoce da una ventina di giovani d'ugola instancabile e di buona volontà nelle sillabe innanzi a Carlo Alberto.

Quattro mesi dopo scoppiava la guerra contro l'Austria. Molti di quegli studenti che avevano cantato, piantati lì gli studi, l'Università, le famiglie, corsero ad arruolarsi, e Lignana — il povero Lignana — lo vidi, io che scrivo, lo vidi piangere di rabbia perchè le sue condizioni gli permettessero di vestire la tunica e impugnare la carabina del bersagliere come facevano i più cari amici suoi.

***

Gli avvenimenti politici non lo distolsero che per poco dai suoi diletti studi; ma questi presero altra direzione e altro scopo.

La poesia fu trascurata. Egli faceva ancora dei versi, ma come cosa accessoria, come svago più che altro.

In quel torno era venuta di moda una recrudescenza di tentativi magnetici, e il Lignana s'era scoperto soggetto felicissimo a riuscire magnetizzato. Immerso in quel sonno anormale, egli, coll'impeto d'un torrente, improvvisava versi, e principalmente sonetti, che erano altrettanti piccoli capilavori. Era uno spettacolo che colpiva davvero vedere quel giovane dal letargo che pareva di morte in cui lo piombavano i passi magnetici, scuotersi a un tratto, infiammarsi in viso, illuminarsi nell'espressione dei lineamenti d'una luce che avresto detta sovraterrena e dalle frementi tumide labbra far erompere un abbagliante zampillo di eleganti rime.

La filologia fu la sirena che ebbe tanto potere da rapirlo alla poesia. Dallo studio delle lingue, in cui si piacque, allo più minuta analisi delle forme e delle modalità di manifestazione del pensiero umano, fu tratto ad abbeverarsi a quelle sorgenti primo del linguaggio ariano che sono l'idioma e i documenti del sanscrito, e vi si abbeverò talmente che tutto il resto del suo ingegno vi si affogò. Rimane un eruditissimo filologo; svanì il poeta.

UBES NULLUS.

I bisogni del porto di Genova

Case per gli operai – L'arte al Municipio.

Genova, 9 dicembre.

(Exeo) — Sui bisogni del porto di Genova si scrissero ormai scritti dei volumi interi, ma la più parte degli scrittori, pur interessandosi ai colossali lavori di questo grande emporio commerciale, ha sorvolato su varie circostanze che rendono difficili le condizioni del traffico e paralizzano molti dei vantaggi che il porto dovrebbe arrecare al commercio.

Il principale difetto di questo porto è quello di non avere vasti, immensi magazzini di temporaneo deposito. A cagione di questa mancanza si deplorano ingombri, arresti nel movimento, danni e molestie per il commercio che a lungo andare pregiudicano interessi legittimi ed allontanano da Genova traffici internazionali di somma importanza. Nè questo è tutto. Mancano in porto magazzini di raddobbo e di approvvigionamento per le grandi Compagnie di navigazione, i cui piroscafi a date scadenze approdano qui, mancano officine per le piccole riparazioni o quelle altre istituzioni consimili che talora hanno grande importanza.

Da ciò ne consegue che se non si pensa a costruire bacini commerciali davanti a Sampierdarena, se non si studia l'estensione del porto di Genova da quella parte, essendo impossibile dall'altro, lo sviluppo del commercio, invece di avvantaggiare la nostra piazza, ci soffocherà, e sarà perduto ogni sperato vantaggio.

È là che deve estrinsecarsi la tradizionale attività genovese, è là che devonsi far sorgere magazzini di deposito, officine di raddobbo, impiantare binari di raccordo, di transito, creare, in una parola, quella vasta rete di locali e di vie che solo costituisce un gran porto e soddisfa alle esigenze del commercio mondiale.

Per ottenere tutto ciò occorre che le due città si pongano sul serio ad esaminare l'idea e poi tracciare fin d'ora un progetto tecnico che soddisfi a tutti i bisogni, e quando l'idea sarà matura occorrerà che garreggino di abnegazione e di buonvolere per farla trionfare. Le maggiori città commerciali di Francia e d'Inghilterra hanno consacrato capitali enormi per avere la supremazia nel commercio e nelle industrie; Genova, che è scalo naturale tra il Levante e l'Occidente, non deve accontentarsi del lavoro compiuto, ma deve seriamente pensare a quello ben più grande che le resta da iniziare e da portare a compimento.

***

Vari presidenti e rappresentanti di Società operaie genovesi si unirono tempo addietro adunati allo scopo di promuovere un Comitato per la costruzione di case per gli operai.

L'idea è eccellente e degna di plauso, come quella che può essere feconda di ottimi risultati. In altre città d'Italia le Società costruttrici di tali case fioriscono ed arrecano con l'opera loro dei grandi vantaggi alla numerosa e pur benemerita classe operaia. Perchè questo non dovrebbe accadere pure a Genova ove la classe operaia è così numerosa e dove il bisogno di abitazioni igieniche a poco costoso è tanto vivamente sentito?

***

L'illustre pittore Nicolò Barabino sta dipingendo le volte di due grandi sale del palazzo del Municipio, dedicate una alla memoria della compianta duchessa di Galliera, l'altra alla generosa patrizia Lomellini-Tollot, cui Genova deve la fondazione d'un magnifico asilo in via Vincenzo Ricci.

Il Barabino diede alle due sale un aspetto elegantissimo. Le pareti sono adorne di arazzi pregevolissimi di scuola fiamminga; e le volte, oltre che dei dipinti dell'insigne pittore, saranno adorne di decorazioni in stucco del prof. Lavarello.

Un giubileo giuridico in Russia.

Leggiamo nei giornali di Pietroburgo che il 2 dicembre fu festeggiato in tutta la Russia ufficiale il ventesimoquinto anniversario della introduzione delle riforme giuridiche per parte di Alessandro II.

Tali riforme diedero al popolo il giudice elettivo, che doveva avere la sanzione imperiale, accordarono la Giuria in parecchi Tribunali e sostituirono negli atti la lingua nazionale russa alla tedesca.

Come si vede, siffatte innovazioni non si potrebbero chiamare liberali, ma in Russia poco vale una legge e molto invece contano i suoi esecutori; da ciò probabilmente deriva il famoso detto popolare: « Non temere della giustizia; ma guardati come dalla peste dai giudici. »

Un costruttore milanese fallito e la catastrofe della casa a Porta Vittoria

Milano, 9 dicembre.

(*agb*) — Mentre Carlo Papis, costruttore della casa crollata lo scorso ottobre sul viale di Porta Vittoria e che costò la vita a tanti operai, si gode beatamente i denari, prodotto della sua bancarotta fraudolenta, i creditori si agitano per ricavare qualcosa dalla intricata dei suoi affari.

Il ragioniere Rinaldo Pietrasanta, curatore del fallimento, ha pubblicato la relazione, la quale sinteticamente riassume la vita commerciale del Papis, tracciando in pari tempo le condizioni di molti costruttori milanesi.

Come ognuno sa, la crisi edilizia ha minacciato varie volte Milano: i grandi fallimenti Arnaldi e Lagana, vennero da molti creduti un sintomo: se la crisi non è scoppiata, sovra pur tuttavia.

Il tipo del costruttore tratteggiato dal Pietrasanta nel Papis non è un individuo solo, ma una classe numerosa; gli espedienti ai quali esso ricorre sono quelli a cui molti, anzi troppi ricorrono.

« Carlo Papis è un individuo che viene in Italia e che trova capitali a credito a Melegnano. Inizia le sue operazioni commerciali coll'esercire l'industria laterizia, prendendo in subaffitto terreni in quei dintorni. Piccolo proprietario e industriale sottopone ad ipoteca la stabile, e con questo mezzo si dà alla costruzione, facendo le sue prime armi a Melegnano, dove erige un'altra piccola casa. Andiamo, fa un giro di denari cogli stabili, ipotecandoli, e ottiene così i mezzi per piantare a Rogoredo una nuova fornace e per buttarsi a capo fitto nella speculazione, e, per meglio riescire nel suo intento, entra in relazioni di affari colla Cassa di Sovvenzione ai costruttori, quella Cassa che, per la forma speciale dei suoi contratti, sta al credito come i Monti di Pietà al Risparmio. »

Il giudizio che il ragioniere Pietrasanta dà su questa istituzione bancaria, la quale forma il principale appoggio dei costruttori milanesi, fa a pensare assai:

« La Cassa, sotto tassativo e speciali condizioni fornisce all'intraprenditore i mezzi per acquistare o fabbricare case in base a disegni forniti dalle parti. Le condizioni sono onerose, perchè a carico dell'intraprenditore, oltre l'interesse non mai minore del 6 per 100, e alle volte conteggiato al 6 1/2, vi sono le spese d'iscrizione, tasse, quitanze, fino 20 per diritto al tecnico per ogni visita, 1/8 di provvigione e rimborso di ricchezza mobile; il tutto sommato importa un tasso che, nell'attuale fallita, darà dal 9 all'11 per cento.

« E se poi quando di un credito così oneroso, sopravviene la catastrofe, questa il più delle volte non ricade sul debitore, che nulla o ben poco perde, perchè nulla o ben poco possedeva: non sul fornitore, che si è premunito con ogni sorta di garanzie; ma ricade essenzialmente sui creditori chirografari, che diventano i veri sacrificati. »

Segue poi una descrizione del mezzo con il Papis ricorse, vale a dire ad un numero enorme di cambiali di favore, fino al crollo della casa del viale di Porta Vittoria che seguì anche il crollo della sua posizione fittizia.

Il processo contro il Papis, che doveva aver luogo il 23 novembre, è stato rinviato, ma avrà luogo certamente in gennaio, però è tutta la probabilità che il Papis rimanga contumace.

Lo spaventevole morbo che flagella Pietroburgo.

La sua propagazione a Cracovia, Berlino e Parigi

Giorni or sono un nostro telegramma da Pietroburgo ci annunziava l'infierire della grippe nella capitale moscovita ed aggiungeva che quelle autorità mediche ritenevano tale morbo precursore di un'epidemia che scoppierebbe in primavera.

Questo morbo, che da noi volgarmente chiamasi grippe, dal francese *gripper*, chiamasi tecnicamente *influenza russa*.

La Stampa inglese e tedesca dedicano ora lunghi studi sulla natura e sul carattere di questo male, e non noi con ci sembra fuor di proposito il seguirli brevemente.

Il nome d'*influenza* assegnatogli rileva la origini dall'Italia, ov'era così chiamata a Venezia e a Milano un'epidemia di catarro scoppiata nel 1746, ma che aveva già fatto capolino in Europa nel secolo decimoterzo.

Noi italiani provammo i suoi attacchi nel 1831 e 1837, e nell'anno 1838, durante l'inverno, non meno rapida ed estesa fu tra noi che nella Francia e in altre parti d'Europa, non escluse le ragioni e coste marittime le più apprezzate per la mitezza del clima come sono quelle del mar Ligure e del Tirreno, del Mediterraneo nostro, mietendo molte vittime in ogni età, classe e condizione di individui. In Inghilterra infierì più volte nel corso di questo secolo, menando strage grandissima.

Il male fu sempre di provenienza russa. In Germania è stato chiamato *Russische Katharr*, in Italia *Catarro russo*, in Ispagna *Influencia rusa*, mentre poi in Russia le chiamarono con parole francesi *Chatarre chinois*.

Questa malattia era nel secolo scorso, specialmente dagli inglesi, ritenuta generalmente d'indole contagiosa, trasmissibile ed importabile quindi da un luogo all'altro come il vaiuolo. Oggi però viene esclusa del tutto dalla classe dei contagi.

Quanto alla paura che l'*influenza* debba precedere il colera, ci piace riportare un giudizio che pronuncia un celebre medico inglese nel *Times*:

« La supposizione, attribuita al professore Zdekauer, che l'*influenza* sia un sintomo premonitorio del colera nella stagione primaverile è tale che non regge alla ragione, nè all'esperienza.

« Le due malattie sono affatto dissimili e probabilmente la sola coincidenza tra loro, anche in quanto a tempo, è questa, che in vari paesi a parecchie volte la *influenza* fu seguita casualmente dal colera. »

Escluso che s'abbia la diretta analogia della grippe con questo terribile morbo asiatico, resta da rispondere ancora ad una domanda. È il caso di veder comparire il grippe anche da noi, poichè oggi esiste in Russia? Non è escluso, ma non è detto nemmeno che debba essere.

E qui cade in acconcio il riferire un rimarchevole rafronto che fece tempo addietro il famoso igienista inglese Tommaso Hancock fra il corso e la direzione tenuti nelle molte sue visite dalla grippe e quelli del colera in questi ultimi anni. Egli osserva che si l'una che l'altra malattia o camminò da settentrione verso occidente, o da mezzodì verso settentrione. Nel primo caso il loro andamento e il loro diffondersi accaddero più lentamente, e più regolarmente, non retrocedendo pei paesi lasciati, nè procedendo saltuariamente. Nel secondo caso, quando la grippe cominciò a manifestarsi nei mezzodì della Russia per procedere verso il nord, fu il corso non più rapido e meno regolare l'andamento, propagandosi saltuariamente a destra ed a manca.

Le *Wiener Medicinischer Blätter* distinguono due modi di manifestarsi dell'*influenza*: la catarrale e la nervosa. Quest'ultima si manifesta per lo più con sintomi di un forte gastricismo.

I sintomi generali della malattia sono: leggeri brividi che talvolta arrivano a freddo deciso, alternati con fugaci accensioni, e accompagnati da senso di languore, e generale spossamento di spirito e di forze; quindi male agli occhi o dolori lungo i seni frontali, poi starnuti frequenti, con flusso copioso di muco tenuissimo, o meglio di linfa dal naso e dagli occhi, la cui acredine alcune volte è tale che escoria la pelle; succedono quindi calore e dolore al sommo della laringe o della faringe, con raucedine o tosse secca, senso di costrizione al petto, dispnea, con dolori talvolta lancinanti ai muscoli toracici, peso ed ansietà ai precordii, dolori fugaci al dorso, al ginocchio, alle sure delle gambe.

Generalmente si hanno sudori critici al terzo dì, che, unitamente ad una libera espettorazione, fanno cessare la febbre al quinto giorno. Ma il sintomo più grave, più durevole, che in tutti osservasi, è la debolezza estrema sentita, in modo da non permettere di alzarsi seduti sul letto senza cadere in smentanei deliqui, anche quando si è già convalescenti.

La malattia può durare da un giorno o due ad una settimana o due. Secondo calcoli statistici su cento colpiti da morire riescono a salvarsi.

***

Questo il terribile morbo che flagella la capitale russa, che, a quanto scrivono di lì, offre un aspetto desolatissimo dei più desolanti. Le trincee deserte, sono o molte linee sono sospese; gli opifici sono in gran parte chiusi, e le scuole tutte, senza eccezione. Oltre il 50 0/0 degli scolari sono colpiti da questa *influenza* e non v'ha classe di popolazione in cui questo morbo non abbia mietuto vittime.

Il peggio è che manca assolutamente il personale d'infermieria, e sono pochi gli stessi medici. I soldati sono utilizzati in tutto lo bisogna, ma con poca efficacia per mancanza assoluta di pratica, mala organizzazione, o causa la naturale noncuranza e innata pigrizia.

Le autorità sono preoccupatissime. Anche il castello imperiale non fu risparmiato. Vi sono morti alcuni palafrenieri ed un cuoco. Il morbo è nel suo stato ascendente, e ritiensi che non sarà cessato del tutto prima del nuovo anno.

La *Rivista Medica Settimanale* di Pietroburgo che ci giunge all'ultima ora scrive:

« L'epidemia « Influenza » che presentemente regna a Pietroburgo ha raggiunto in poche settimane una estensione ed una violenza mai visto ancora dalla generazione attuale, ed è stata favorita da una stagione calda, umida, nebulosa e da predominanti venti d'occidente. Per quanto il sappia, l'epidemia nacque nei quartieri di Wassili, Ostrow e Kalenna, e di là si sparsevano rapidamente su tutta la città e coll'identica intensità fra tutte le classi dei cittadini, dal più ricco al più povero, senza riguardo evidentemente alle condizioni igieniche i cui vivono i colpiti. »

Gli ultimi telegrammi recano: Si confermano le voci della malattia dello tzar, che sarebbe pure stato attaccato dal morbo. Lo cura il dott. Leyden, specialista per le malattie intestinali, chiamato da Berlino telegraficamente a Pietroburgo.

Quivi gli ammalati per l'epidemia ascendono ad oltre centomila.

L'epidemia estendesi per tutto l'impero russo. A Mosca si contano già quarantacinquemila ammalati; molti pure a Kwok, Nowgorod ed altre città.

I casi letali, in proporzione del numero degli infetti, non sono numerosi. Di solito le complicazioni, come essi sieno mesengetici o pneumonia, sono la causa della morte.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Lo *Standard* dice che l'epidemia della *influenza* si propagò a Cracovia, Leopoli e Berlino. Constata pure che il cholera infierisce a Hagdad ed esprime apprensione in presenza della simultaneità di questi flagelli. Dicesi che alcuni casi d'*influenza* sono segnalati in Inghilterra. I medici credono che l'*influenza* è un forte catarro epidemico.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Secondo il *XIX Siècle*, Constans ordinò un'inchiesta sull'epidemia nei magazzini del Louvre.

Durante il viaggio d'esilio di Don Pedro

Quando l'*Alagoas* passò all'isola di Fernando Po, Don Pedro fè rilasciare all'aura una colomba bianca dicendo: « Sono entrato nei mari d'Europa. Va, gentile messaggera, reca al Brasile i miei ricordi ».

Il 2 dicembre, anniversario della nascita di Don Pedro, nato nel 1825, v'ebbe banchetto a bordo dell'*Alagoas*. Alla frutta la contessa d'Eu bevette al padre suo; Don Pedro rispose: « Io bevo alla prosperità del Brasile! »

Tutti i presenti levarono in alto i bicchieri, e poi un grande silenzio fu fatto attorno alla tavola imperiale.

L'*Alagoas* passò presso Teneriffa, avendo l'imperatore espresso desiderio di vedere le Canarie.

La famiglia imperiale, prima di rientrare al palazzo di Braganza, si recava il giorno 7 al Pantheon della famiglia di Braganza a San Vincenzo di Lisbona. La essa pregò sulle tombe dei re e specialmente su quella di Don Pedro I, il primo imperatore del Brasile.

***

Fu così grande la precipitazione della partenza della famiglia imperiale, non avendo il Governo provvisorio accordato che solo 48 ore, che una parte dei bagagli non potè essere imbarcata a bordo.

L'imperatrice, specialmente, lagnasi di aver dovuto partire senza che i rivoluzionari le abbiano concesso nè tempo nè modo di salutare alcuno.

Dopo un probabile soggiorno di qualche settimana a Lisbona, la famiglia imperiale partirà, per via di terra, per Madrid, ove terrà breve dimora. Per Madrid partirà intanto fra pochi giorni il conte d'Eu per salutarvi il duca di Montpensier.

Il nipote di Don Pedro, il principe Augusto di Coburgo, che fa attualmente un viaggio di circumnavigazione a bordo della corazzata brasiliana *Ammiraglio Barroso*, farà ritorno in Europa dal Canale di Suez e raggiungerà tosto la sua famiglia.

La vita che si vive

Questa sì che è vita..... vivanda e vecchiaia verde! A Hyères vive certo Emanuele Luigi Carlotty, che è forse l'ultimo superstite dello storico combattimento navale di Trafalgar, che, come si sa, ebbe luogo nel 1805.

Egli era mozzo a bordo del bastimento francese *Le Redoutable*, che era montato da un equipaggio di 800 uomini, dei quali soltanto 180 sopravvissero.

Egli restò diciassette anni in una prigione d'Inghilterra, dove imparò la lingua inglese.

Dopo la morte del signor Chevreul, avvenuta l'anno scorso, egli è rimasto il decano fra i decorati dell'Ordine della Legion d'onore.

Egli ricevo una piccola pensione dal Governo francese ed è pure aiutato da un inglese, che ha preso interesse per lui.

Malgrado la grave età di novantanove anni, egli sta benissimo di salute e conserva tutte le sue facoltà mentali.

I giorni di bel tempo va a spasso sul boulevard des Palmiers e parla volentieri delle sue reminiscenze di quella memorabile battaglia navale.

***

La vita costosa a un'aquila. Oh le aquile sono belle sulla insegne dei serragli e sugli stemmi dei re, ed anche chiuse nei forti gabbioni, ma tutt'altro sono quando un gallinaccione devo lottare disperatamente per salvarsi dagli artigli di questa regina delle nuvole.

Che tremendo quarto d'ora sia una battaglia a tu per tu con un'aquila può dirlo certo Frank Englemann, un fittabile dell'Indiana, in America. Egli tornava verso casa sua cavalcando il suo ronzino da Northville, quando, d'un tratto, si sentì piombare sulle spalle il terribile animale, che si rovesciò dall'alto come la folgore, afferrandolo cogli artigli, che gli penetrarono fitti nelle carni vive; egli fece del suo meglio per buttarsi da cavallo, e vi riuscì, cominciando una lotta disperata coll'aquila, che non voleva lasciarlo.

Per due volte riuscì strapparsi l'aquila di dosso, ma la bestia l'abbandonò due volte per tornare più fiera all'assalto. Quell'ineguale combattimento durò più di un'ora, e finalmente riuscì all'aggredito di afferrare il feroce uccello per le gambe, e tenendolo stretto lo sbattè contro terra, calpestandolo con i piedi fin che fu morto.

L'aquila misurava oltre a sei piedi da una punta all'altra delle ali.

Il poveretto si trovò però conciato in modo tale da rimanere a letto parecchi giorni.

***

Quanto costano i baci?

L'autorità giudiziaria del Connecticut ha solennemente sentenziato che i baci dati ad una donna, che non si potrebbe baciare a stretto rigore di legge canonica, valgono cinquanta su'di l'uno!

Certo Ackerman, di Naugatuck, ha per moglie una graziosa donnetta, vent'anni più giovane di lui; ha ancora tre ragazzetti, ed un commesso molto giovane e molto intraprendente, colle donne.

Uno di questi giorni, il poveraccio si trovò davanti ad uno spettacolo poco confortante. Il suddetto commesso stava baciando calorosamente la signora Ackerman, la quale si andava schermendo con quel fare comico, proprio alle belle donnette che provano piacere di una cosa, e non vorrebbero dimostrarlo....

Il marito, naturalmente, dalla maravigliа passò alla collera scaricando un sacco di improperi e al giovinotto audace; ma questi, che era forse sicuro del fatto suo, invece di prendersi il rimbrotto in santa pace, coll'aria della compunzione, rispose così: « Seicco che siete, occupatevi piuttosto dei vostri affari..... » — come se una moglie non fosse apposto, per un uomo che si rispetta, la parte integrale dei suoi affari!.....

A quella sguaiataggine al colossale, il povero Ackerman non potè reggere e fece arrestare il giovincello.

Questi, una volta che si trovò in presenza del terribile giudice, si fece ingegno meglio e balbettò della risposta sconclusionate. Quando però il magistrato gli ebbe precisata la domanda: « Quanti baci, infine, avete dati a madama? » il Clancy, tutto rosso in viso, rispose: « Sei, mio signore, sei soli..... »

« Bene, tre dollari d'ammenda, — replicò di rimando il giudice, — e che mai più sappia che voi osate baciare mrs. Ackerman. »

Fin lì ci sarebbe poco di male, ma il busillis della faccenda si è che l'umano *garzone* non avendo in tasca i tre dollari, fu lo stesso Ackerman che glieli anticipò sul suo stipendio, e così il messere pagò coi suoi proprii soldi ciò che gli pose in capo la gran cosa sua metà.

Cosa di America!.....

***

Sapete dov'è andato a rifugiarsi il diavolo per essere al salvo dall'uomo? Ve lo dico subito: nel cuore della donna, e vi dico anche come: io l'ho saputo da

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Man mano che leggeva un'ansia le gonfiava il cuore, che le toglieva forte come avesse voluto sprofondarsi.

Amelia scriveva: « Sono stata ben angustiata questi giorni. Figurati che la piccina Elenuccia è caduta giù dalle scale per colpa di quella sventata della Marietta e si è rotti due denti; dippiù ha avuto una forte febbre per lo spavento. E, come ciò non bastasse, mmi arrivata a sapere che il mio signor marito faceva la corte alla signorina Fanny, una ballerina della Scala, ed anzi le ha fatto dei magnifici regali. Ci fu naturalmente una scena. All'ultimo gli ho perdonato perchè lo non son buona a serbar rancori, ma però non ho potuto fare a meno di pensare che se avessi fatto io una scappatella simile... Misericordia!... Basta, questa è la giustizia del mondo. Già! E dimenticavo una cosa importantissima. Figurati che proprio il giorno avanti ch'io facessi la scoperta che ti ho detto, la mia sarta ha mandato il conto a mio marito per i vestiti che mi son fatti questo carnevale. Una miserabile cifra di 2500 lire all'incirca. E mio marito, tu non lo crederai, mio marito mi fece delle osservazioni, che lo lo rovinavo coi miei lussi, colle mie spese!! Quasi che io non gli avessi portato in dote la somma rotonda di quattrocentomila lire! E il giorno dopo ho saputo che aveva regalato a madamigella Fanny, due sere prima, per la sua serata di gala, un magnifico paio d'orecchini di brillanti che costavano tremila lire. Io però, benchè non sia tanto istruita e intelligente come te, sono finora arrivata a capire questo: in non sono la moglie che ci voleva a mio marito. Certe volte lo compatisco. Siamo così diversi in tutto! Quante volte ho pensato: quanto sarebbe stato meglio se gli avesse sposata un'altra donna! Te, per esempio! Ma ora quello che è fatto non si rifà. » La lettera concludeva: « S'intende bene che tutte le confidenze che ti faccio sono unicamente per te; non farne parola a zio Benedetto. »

Lo zio Benedetto scosse il capo tristamente.

— Che fare? — domandò a Maria.

Ella capì, distratta, non rispose; forse non aveva neppure udito. Madamigella Fanny! una ballerina! chi era costei? Colla fronte corrugata, fissa in quel pensiero, non muoveva gli occhi dalla finestra, non si accorgeva quasi di suo marito che faceva dei lunghi passi su e giù per la stanza. La gelosia la mordeva nel cuore! O se fosse stata lei leggiù, avrebbe sedotto, avrebbe saputo... ma non osava dire: andiamo.

Benedetto si era fermato davanti a lei, esitante, imbarazzato.

— Maria!

Ella sentì e si volse a guardarlo.

— Credi tu che la nostra presenza leggiù sarebbe utile?

Maria sussultò. Un'ondata di sangue le imporporò il viso. Distolse gli occhi perchè egli non vi scoprisse il lampo di gioia che li illuminava.

— Di', Maria!

Bisognava rispondere. Ella si sforzò di mostrarsi tranquilla.

— Io credo di sì, — disse semplicemente.

Benedetto le prese la mano.

— Come sei buona! Certo ti dispiacerà lasciare Trieste, ma, non dubitare, vi ritorneremo. Eppoi, per non dar sospetto ad Alfonso, non partiamo subito. Verso gli ultimi giorni di aprile, non è vero? E andremo a stare a Villa dei Fiori. Faremo venire con noi Amelia e la piccina.

S'interruppe facendosi di nuovo pensoso.

— Ho detto bene? — domandò poi a sua moglie.

Ella aveva rifatto il viso scuro. Rispose quasi sgarbatamente:

— Sì, sì.

Ma egli aggiunse gravemente:

— Eppure credo di no. Ho detto male. Non dobbiamo dividere Amelia da suo marito; almeno per ora, no, finchè c'è speranza di salvarlo.

Maria alzò su di lui i begli occhi oscuri pieni di ammirazione. Ora avrebbe voluto lei stendergli la mano, ma non lo fece. Si credette indegna di quell'uomo.

L'entrata del cugino Luciano, che veniva a pranzare con loro, pose fine al reciproco imbarazzo.

A tavola erano tutti silenziosi. Anche il cugino Luciano pareva quel giorno preoccupato. Non disse quattro parole di fila; restava sospeso e distratto, aveva un lampo inquieto negli occhi.

— Che hai dunque, cugino? — chiese finalmente Maria, che se n'era accorta.

Egli si scusò, non aveva nulla, era un pò distratto per un articolo di giornale non ancor finito; poi aggiunse scherzando:

— Oggi ho l'emicrania anch'io, non mi permetti d'averla?

Quando uscirono di pranzare, Luciano si alzò subito, girò per la sala incerto, esitante; pareva avesse qualche cosa da dire e non trovasse le parole.

— Ma sediti! tu mi dai sui nervi, — disse Maria irritata.

Egli fece un viso indifferente.

— No, non posso fermarmi. Spero che mi scuserete, non posso venire a teatro con voi.

E, parlando in fretta per darsi un'aria disinvolta, disse che doveva andare alla redazione; c'erano bilanci da fare; alcuni articoli da rivedere, insomma un affare noioso, che gli avrebbe rubato tutto il tempo.

— Fa pure il tuo comodo, Luciano, — gli rispose Benedetto, mentre Maria aveva corrugata la fronte e mostrava il dispiacere negli occhi. — Ma prendi almeno il caffè con noi?

Sì, si sarebbe fermato ancora un quarto d'ora; e tornò a sedere presso sua cugina. Mentre sorseggiavano il caffè, Benedetto domandò con voce calma:

— Ho inteso che si sta preparando una dimostrazione degli irredentisti contro il Governo per sabato sera, causa i nomi tedeschi che vogliono dare alle vie. È vero?

Luciano fece un lungo sorso nella sua tazza prima di rispondere:

— Non so bene, — disse poi guardando se un ciondolo della catena fosse distaccato; — mi ho inteso a parlare, ma non è nulla di certo.

Dopo pochi minuti prese commiato ed uscì in fretta.

Vedendo che Maria rimaneva ancora pensierosa, Benedetto si mise a ridere.

— Non è punto avvezzo a mentire, tuo cugino, — disse a lei che lo guardava interrogando.

— Perchè? — chiese Maria; — credi tu ch'egli sappia...

— O figurati! Io sa di sicuro. Sarà una dimostrazione insignificante, ed egli ne è certamente a parte. Ma non spaventarti. Sai bene che non sono cose serie. Son tutti ragazzi.

Ma ella non era punto rassicurata. Si infastidiva. Aveva già di pensieri molesti, ed ora anche questo!

Passò una pessima giornata ed una notte orribile. La opprimeva un'angoscia continua che non la lasciava pace. Ella, che non credeva ai presentimenti, ne aveva di molto tristi nell'anima. Si spaventò ancor più al mattino, quando fu desta, ricordandosi di aver sognato i suoi morti. Era sì pallida e mutata che Benedetto, spaventato, la scongiurò di riporsi a letto ed attendervi il medico. Ella rise amaramente.

— Che mi deve fare un medico? Non ho nessun male, te l'assicuro!

Verso mezzogiorno venne suo cugino; ma era tanto preoccupato anche lui che non s'accorse dello stato di Maria. Questa, vedendo suo marito allontanarsi, chiamò Luciano vicino a sè. Gli parlò francamente.

— Senti, Luciano, benchè tu l'abbia negato, io son certa che prenderai parte alla dimostrazione di sabato. Non lo negare, è inutile! Volevo dirti soltanto che se ti accadesse qualche sciagura, ciò farebbe un gran dispiacere a Benedetto ed a me.

Ella aveva gli occhi pieni di lagrime; la sua voce, parlando, aveva tremato. Luciano, commosso, un po' attonito di quella scena che non si aspettava, le prese una mano e la strinse con fuoco.

— Non temere, — le disse, — rassicura anche Benedetto. La cosa di cui si tratta non ha importanza, non può accadermi nulla di male, ma, in ogni caso, non dimenticherò mai la tua affezione, cugina Maria, e la tua, cugino Benedetto.

Aveva parlato forte, dirigendo la parola anche a Benedetto, che si riavvicinava. Questi rispose dolcemente:

— Ne siamo ben sicuri, ma procura di non darci dolore, Luciano.

Venne la sera del sabato. Si era ai quindici di aprile. Mite era la primavera di quell'anno. Il mare mandava la sua brezza su tutta la città. Il Corso, la Piazza Grande e quella della Borsa erano affollati di gente. Maria, affacciata alla finestra, col cuore palpitante, in attesa di alcunchè di straordinario, guardava l'andare e il venire della folla che si pigiava sotto a lei. Seguiva distrattamente, coll'occhio, gli operai che tornavano in frotte dal lavoro, i giovani d'ufficio, gli impiegati, che aspiravano con aria voluttuosa il fumo dell'unico sigaro conservato dal mattino o dalla sera innanzi, le sartine leggiadre e civettuole, le caratteristiche *sessolotte*, giovani popolane che lavorano tutto il giorno a lavar la carta velina d'attorno alle arancie e ai limoni che arrivano di fuori, o a pulir la gomma e il raffo dai sassolini, prima che i fiammiferi li mettano nei sacchi, e la sera, tornando dal lavoro, vociano forte nelle vie senza nessun riguardo, trascinando sul selciato i tacchi rumorosi delle loro ciabatte. Tutti i reduci dal faticoso lavoro giornaliere camminavano lesti, disinvolti, pregustando la pace del domani. Passavano a brigatelle, ridendo e chiacchierando. Ritti presso ai pilastrini che dividono il mezzo della via dal marciapiede stavano i giovani *fous*, intenti a sbirciar le modiste che passavano ed a trovar qualche bel frizzo per attirar l'attenzione.

Quella calma

un amico che l'ha saputo da un professore, il quale l'ha saputo da un giornale che fu informato da un poeta..... Perciò vedete che non mi rendo responsabile della diabolica notizia — questa non incontra le simpatie delle cortesi lettrici.

La cosa sarebbe andata così:

Il diavolo avrebbe abitato fino a qualche tempo addietro in mezzo ad impenetrabili e vergini foreste, dove piede umano non era mai giunto.

Ma fu vana speranza la sua.

L'uomo si aprì un varco tra quelle foreste e le pose in fuga.

Il diavolo allora si rifugiò sulle alte montagne, le cui vette eternamente coperte di nevi, si perdono fra le nuvole. In quelle severe solitudini egli credeva di essere al sicuro.

— Nessuno — pensava lui — potrà giungere fin qui.

Ma un nuovo disinganno l'attendeva: non passò gran tempo che il piede dell'uomo, superando ostacoli che parevano insormontabili, calcò le più alte cime del nostro globo.

Il diavolo, poveretto, si rifugiò allora entro i massi di granito delle nostre Alpi.

— Sfido l'uomo a scacciarmi di qui, — egli pensava.

Ma quasi avesse raccolto la sfida, l'uomo forò le montagne e il diavolo dovette un'altra volta fuggire.

Dopo una lunga e faticosa corsa, il povero perseguitato, precipitandosi nelle onde, andò a nascondersi proprio in fondo agli abissi marini; ma ben presto giunsero a lui gli scandagli con cui gli uomini misurano la profondità del mare, e il diavolo capì che non era ancora al sicuro.

Fuggì un'ultima volta.

Le continue peregrinazioni, il freddo patito, la paura da cui era dominato, lo avevano reso brutto, vergognoso, tremante.

Tornato in terra, s'imbattè a passare nelle vie di una grande città.

Si fece allora piccino piccino per non essere scoperto, e poi, siccome la paura che aveva era immensa, vedendo passare una bella donna, trovò il modo di slanciarsi a nascondersi nel di lei cuore.

Strano a dirsi!

Più impenetrabile delle vergini foreste, più freddo delle cime nevose, più duro delle rocce granitiche, più profondo del mare o più perfido ed incostante dell'onda, il cuore della donna, diventò il migliore e più sicuro rifugio per il diavolo.

Fin qui la Marc.

Ma io non so capacitarmi come il poeta si sia accontentato di simile rifugio pel diavolo, mentre questo non può stare dove c'è un Dio, e..... il dio Amore, piccino e cieco sì, ma dio, c'è sempre nel cuore della donna.

***

Tupinotti sta contando una somma in biglietti di grosso taglio, mentre la cameriera, con gli occhi fuori della testa, spaventata:

— Signor Tupinotti, — esclama, — il piccolo Vespanzio.....

— Ebbene?

— Ha trangugiato mezza lira d'argento.

— Gran che! Mi disturbate per mezza lira, mentre io sto contando biglietti da cento e da mille!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — Uccise da una tramvia. — (*Nostro tel.*, 10, *ore 6,40 pom.*). — Stamane la tramvia Padova-Venezia investì presso San Lazzaro un certo Moroni Giovanni, il quale era stato lanciato sul binario dal cavallo suo, che si era imbizzarrito per l'avvicinarsi del treno. Il Moroni fu sì gravemente ferito che, appena portato a Ponte Brenta, spirò.

MILANO. — La ricchezza di un mendicante. — Giorni sono indosso a taluni mendicanti si son trovate discreta somma di denaro, ed una fra gli altri, certo Tremolada Pietro, d'anni 61, abitante in via Magolfa, nel sobborgo di Porta Genova, è posseduto nientemeno che di un podere con casa nel circondario di Saronno.

AOSTA. — Soldati vittime del freddo. — In causa del freddo eccessivo di questi giorni, parecchi soldati alpini rimasero sorpresi dal gelo in un'escursione fatta recentemente. Tre di essi ebbero i piedi gelati e risentono che guariranno in qualche settimana, tre guariranno in tempo anche minore e altri cinque in pochissimi giorni.

CUNEO. — (*Nostre lett.*, 10 dicembre). — (*Bisaltino*) — **Cose comunali.** — Il nuovo Consiglio comunale ha inaugurato ieri sera la sessione ordinaria d'autunno con una discussione legale a proposito di eleggibilità.

Trattavasi di decidere se potesse far parte della Amministrazione del Comune il signor Bassignano, ex-consigliere, la cui ineleggibilità era stata dichiarata nelle recenti elezioni dall'ufficio dei presidenti della sezioni, per la sua qualità di farmacista dell'Ospedale Civile locale.

Sosteneva il Bassignano non potersi egli considerare come impiegato contabile, ma unicamente come impiegato sanitario; ma a grande maggioranza il Consiglio si pronunciava contrariamente a tale asserto, essendosi ritenuta stabilita la qualità di contabile dall'obbligo di rendere all'Ospedale il conto della gestione della farmacia, per la quale il farmacista ha avuto in consegna un fondo determinato, ed ha fornito una cauzione.

Per effetto di tale decisione il Consiglio ha perduto uno zelante, attivo ed esperto amministratore.

— **La luce elettrica.** — Ad onta delle voci che corsero di una proroga della inaugurazione dell'illuminazione elettrica, la Società va assicurando che fra pochi giorni incomincieranno gli esperimenti.

L'opificio idraulico è, si può dire, completamente allestito; non restano che ad ultimare le condutture per la città; ma anche a questo paro si potrà provvedere in tempo.

Del resto il male non sarebbe irreparabile, perchè, dovendo la illuminazione a gas durare a tutto il 31 dicembre, tutto il materiale relativo continuerà a trovarsi a posto.

CHIERI. — (*Nostre lett.*, 8 dicembre) — (*Ariston*) — **Onori al neo-sindaco.** — La festa di domenica (fatta in onore del neo-sindaco, e riuscita geniale assai, poichè ad essa presero parte tutti i partiti e tutti i ceti del paese. La festa consisteva in un banchetto promosso dalla Direzione della Società filarmonica Regina Margherita, con a capo l'egregio signor Radino Ludovico. Il pranzo fu tenuto all'*Albergo del Tre Re*, e benchè il numero degli intervenuti fosse piuttosto grande, poichè circa 130 erano i coperti, fu servito con modo inappuntabile dal proprietario signor Bertagna.

L'allegria, regnata sempre durante il pranzo, si accrebbe verso le frutta quando, nella sottostante piazza, sempre in onore del nuovo sindaco, dinanzi concerto le tre bande musicali locali. Alla fine del banchetto incominciarono i discorsi e parlarono applauditissimi il signor Radino Ludovico, i consiglieri provinciali avv. Giordano e dottor Bochis, l'avvocato Salvagny, il notaio Demaria, ex-sindaco, il signor Briscarnio, presidente della Società Operai, e parecchi altri, e tutti espressero la speranza che dalla nuova Amministrazione si possano avere nuovi e molti benefici. Ricreazioni commosso il festeggiato cav. not. Gilardi Carlo e disse che egli si adopererà con amore e forza pel bene della città.

ARTI E SCIENZE

Mondo birbone — Che cosa è il *Mondo birbone*? Perchè nella rubrica *Arti e Scienze*?

Non spaventatevi, lettrici, non c'è nulla a temere. Il *Mondo birbone* è perfettamente a suo posto nelle « Arti e Scienze. » Ah! ora comprendete; si tratta di un libro!

Sicuro, si tratta di un volume e di un volume di una vostra antica e simpatica conoscenza, alla cui briosa ressegna vi siete tante volte interessate. — Avete capito tutto adesso!

Toga-Rasa manderà fuori fra pochi giorni un nuovo libro, e questo s'intitolerà: *Mondo birbone*.

Per l'appunto Giovanni Saragat pubblicherà il giorno 15 corrente una serie di studi di vita giudiziaria, nei quali ritroverete l'egregio novelliere e l'accurato osservatore che avete conosciuto nei precedenti scritti di lui.

Il nostro collega non ha già voluto fare delle profonde analisi psicologiche, nè delle lunghe disquisizioni filosofiche. Se così fosse, in coscienza, con questa giornata nuvolosa non vi consiglieremmo il suo libro, perchè non vorremmo mai che voi poteste dire che abbiamo fatto inarcare anche solo ad un piccolo sbadiglio le vostre labbra. Il nostro collega non ha fatto un libro tutto da ridere, ma ha studiato assai per fare un libro divertente, a questo scopo mescolando il serio col faceto, il dramma giudiziario colla scenetta di pretura, il bozzettino ameno colla barzelletta. Il suo libro si raccomanda poi sopratutto per alcuni studi di vita cittadina ed uno studio d'ambiente sulla vita forense italiana nel quale egli ha fatto le figure e la fisiologia del penalista, del civilista, del procuratore.

Sulla copertina, lavoro del Chessa, è disegnato un carabiniere che, brandendo da una mano una penna stillante inchiostro, trae una testa reale al severo giudizio del pubblico. Il collega mostro volle indicare che si credeva reo di lesa letteratura, ma noi non dubitiamo che i lettori giudici lo manderanno assolto.

***La Battaglia di dame* al Circolo degli Artisti.** — Dalla Direzione del Circolo degli Artisti ci viene comunicato:

« Si rende noto ai signori soci che le rappresentazioni del secondo turno avranno luogo nei giorni di venerdì 13, lunedì 16 e mercoledì 18 corrente mese.

« Il sorteggio delle lettere del secondo turno ha dato il seguente risultato: venerdì 13, da Abbate a Doyen; lunedì 16, da Dumontel a Munno; mercoledì 18, da Marchetti a Zuccaro.

« Sabato 14 si farà la rappresentazione speciale per gl'invitati dai signori esecutori. Questi dovranno, entro il giorno 12, rivolgere le loro richieste d'invito alla segreteria del Circolo. »

La serata Talli al Gerbino. — Un semplice *memento* per la spettacolo d'onore del valente artista brillante della Compagnia Pietriboni signor Virgilio Talli, che ha luogo stasera al teatro Gerbino.

Gli amatori di cose allegre, coloro che vogliono rifarsi un po' di buon sangue, ed il coscletto pubblico della *prima* non mancheranno certamente di andare alla brillante serata, nella quale si danno due novità: *Il Profumo* e *Il Volapük*.

Ridet beneficiando. — Questo è il motto; l'impresa dell'Unione filodrammatica musicale dell'Associazione generale degl'impiegati civili, la quale Unione dà al teatro Nazionale divertentissimi trattenimenti. Siamo già al quarto, che avrà luogo stasera con un programma vario e divertente di musica e di drammatica.

Il concerto orchestrale del teatro Vittorio Emanuele. — Abbiamo parlato ieri di questo grande concerto orchestrale che darà la nostra valente orchestra sotto la direzione del maestro Mascheroni, domanica, 15, al teatro Vittorio Emanuele; diamo ora il programma dei pezzi che verranno eseguiti:

1. Wagner, *ouverture*, *I Maestri cantori* — 2. Mascagni, *Scene veneziane*, *suite* — 3. *a*) Boccherini, *Siciliana* (soli archi); *b*) Berlioz, *Danza delle Silfi* — 4. Bazzi-Peccia, *Re Harfagar*, poema sinfonico — 5. Wagner, *Morte di Tristano* — 6. Rossini, *sinfonia Guglielmo Tell*.

Il maestro Faccio al Conservatorio di Parma. — Come si annunciava un nostro telegramma da Roma, Franco Faccio ha accettato di andar a dirigere il Conservatorio parmense, rimasto senza direttore dopo la morte dell'illustre Bottesini.

A prendere questa determinazione incoraggiarono il Faccio non solo le vive istanze del nuovo sindaco di Parma, signor Giovanni Mariotti, ma anche quelle di Verdi.

Faccio però non andrà a Parma che nel giugno venturo, avendolo i fratelli Corti (impresari della Scala) pregato di dirigere anche lo spettacolo che eccezionalmente vedisse dato in occasione della festa di maggio a Milano.

Il posto che va ad occupare il Faccio, nel mentre gli offre occasione di rimanere direttore di un'orchestra delle più stimate in un teatro d'importanza (il Regio) gli concede anche più di tre mesi di libertà, durante i quali potrà lasciar Parma e recarsi a conoscere a dirigere spettacoli altrove.

Anzi, precisamente il Faccio andrà a Londra.

Egli assicura che il momento del distacco da Milano, dove ebbe tante emozioni artistiche, gli sarà assai amaro.

A Parma l'impressione prodotta dall'accettazione di Faccio è stata assai buona. Il sindaco, comunicando telegraficamente al Ministero la relativa proposta che presenterà al Consiglio — implorante anche un congruo supplemento di stipendio — shiodova a Boselli se nulla avesse in contrario alla cosa. Boselli rispose subito favorevolmente. Il certissimo che il Consiglio comunale parmense approverà la proposta della Giunta, la quale — scrive il *Corriere di Parma* — « torna a così alto onore del nostro Conservatorio e riparo, in un modo che non si poteva migliore, alla grave perdita da esso fatta per la morte del maestro Bottesini. »

Due risurrezioni artistiche a Trieste. L'« Orfeo » ed il « Furioso. » — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Giovedì sera è andato in scena al politeama Rossetti l'*Orfeo* di Gluck per cura del dott. Gino Giacomo Manzutto, distinto critico musicale dell'*Indipendente*, che ne assunse per amor dell'arte l'impresa e la direzione dello spettacolo. L'esito sarebbe stato soddisfacentissimo se proprio all'ultimo momento non si fosse ammalata l'artista che doveva sostenere la parte di Orfeo. Cantò egualmente per non danneggiare l'Impresa e perchè la stagione è agli sgoccioli, ma molti effetti della sua parte andarono perduti..... All'incontro corrisposero la Lorini (Euridice) e la Nobili, avvenentissima, nella parte del Dio Amore. Eccellente orchestra e cori sotto la direzione del dott. Manzutto. La spartito ha pagine sublimi, ma non si può dire con coscienza che abbia divertito i più. Splendido oltre ogni dire l'allestimento scenico, degno di figurare nei primari teatri. Un vero incanto il tempio d'amore. L'*Orfeo* si ripete oggi e domani. La Stampa loda la nobilissima iniziativa del dott. Manzutto, che si sobbarcò ad una spesa ingente per questa risurrezione artistica.

« Un'altra risurrezione artistica ce l'offerse la Direzione della Filarmonica, facendo rappresentare nel teatrino della Società un'opera ingiustamente dimenticata: *Il Furioso* di Gaetano Donizetti. Venne eseguito da ottimi dilettanti. Anche il coro era composto di dilettanti. Direttore d'orchestra e maestro concertatore il Sinico, un giovane ventenne, figlio dell'autore di *Spartaco*, e che promette di seguire le orme paterne. Il successo fu magnifico. Due pezzi replicati. La sala era una splendore. L'opera si replicherà. »

Il teatro di San Remo. — Il bravo impresario dell'ultima stagione del nostro Carignano, il signor Cucchetti, ha assunto l'impresa del teatro Comunale di San Remo, nel quale darà il *Ballo Excelsior*, *Linda di Chamounix* e *Mignon*. Fra gli altri artisti per questi spettacoli egli ha scritturato la signora Sofia Betti, la signorina Riccarda Motta, la stessa che dà attualmente grandi prove di bravura e di ottima scuola al nostro Circolo degli Artisti, ed il tenore signor Quirolli, che ha testè rappresentato felicemente la *Lucia* al teatro Balbo, ed il *Rigoletto*. A maestro direttore d'orchestra ha scritturato il Bimboni, che diresse l'orchestra al Carignano pel *Mefistofele* e per la *Muricka*.

Al bravo impresario ed ai suoi artisti i nostri auguri.

La stagione di carnevale-quaresima dell'Argentina di Roma. — È stato pubblicato il manifesto per la prossima stagione musicale all'Argentina di Roma.

Le opere scelte sono: *Il Re d'Ys*, opera-ballo in 3 atti e 4 quadri di L. Lalo (nuova per l'Italia); *Le Maschere*, opera in 4 atti di Wagner; *L'Ebrea*, operaballo in 5 atti di Halévy; *Il Cid*, opera-ballo in 4 atti e 7 quadri di Massenet; *Aligea*, opera in 3 atti e 4 quadri di A. Thomas; *La Traviata*, opera in 3 atti di Verdi.

Ballo: *Astiope*, azione coreografica in 6 quadri di E. Casati (nuovo per l'Italia).

Esecutori:

Soprani, mezzi soprani, contralti: Elena Theodorini, Gemma Bellincioni, Elisa Frandin, Emma Persch-Madi, Linda Brambilla, Luigia Heymann, Maria Quaini.

Tenori: Roberto Stagno, Giacchino Bayo, Gaetano Pini-Corsi.

Baritoni: Antonio Cotogni, Vittorio Berardi, Antonio Pini-Corsi.

Bassi: Francesco Ustam, Ippolito Sbordoni, Elia Vallobra, Ervino Villaimi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Leopoldo Mugnone.

Compagnia di ballo. — Prima ballerina assoluta di rango francese: Alice Fraxi; prima ballerina italiana: Virginia Vianello; primo mimo assoluto: Maria Cavazzani, Emma Zirka; coreografo: Eugenio Casati; maestro direttore: Alfredo Soliari.

Onorificenza ad un artista torinese. — Pochi giorni sono S. M. il Re di *moto proprio* si degnava inviare le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro all'artista Luigi Cantù, nostro concittadino, in attestato della sua soddisfazione per lavori araldici eseguiti in miniatura che S. M. stessa gli aveva affidati.

Il Cantù, da molti anni segretario economo della R. Pinacoteca di Torino, dedicò sempre all'arte con perseverante attività il tempo che la sua attribuzioni d'ufficio gli concedevano, e diede continue prove del suo ingegno nelle svariate illustrazioni di opere scientifiche ed araldiche, col ristauro di antichi dipinti, con preziate tele esposte alle annuali Mostre colla perfetta imitazione delle pergamene medioevali, e recentemente ancora con ammirevoli saggi dell'arte fotografica che, quale dilettante, si diede a coltivare con sì intelligente cura da riuscire a risultati nuovi e superiori di gran lunga a quelli finora ottenuti.

Amato ed apprezzato da quanti lo conoscono, ne ebbe quest'anno una prova dalla Direzione del Civico Museo, che lo chiamò a far parte di essa, ed ora giungerà senza dubbio gradita a tutti la notizia di questa nuova e meritata distinzione, di questo attestato della sovrana stima e benevolenza.

All'artista ed all'amico i nostri cordiali rallegramenti, ai quali si uniranno per certo in numerosa schiera amici ed artisti.

Una conferenza. — Domani sera, alle ore 8 1/2, nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale (piazza Castello, 25), l'avv. Armisaglio terrà una conferenza sulla *Cassa cooperativa di sconto*. L'ingresso è libero al pubblico. Dopo la conferenza verrà aperta discussione sulle conclusioni del relatore.

CRONACA

Un banchetto al cav. Della Vedova. — Assai geniale riuscì il banchetto offerto l'altra sera allo scultore cav. Pietro Della Vedova per la sua recente elezione a consigliere comunale, nella grande sala dell'*Albergo della Dogana Vecchia*. La genialità dell'animato simposio è dovuta all'elemento artistico, che nelle manifestazioni del cuore imprime sempre una nota simpaticissima. La cletta schiera dei compagni nella vita dell'arte del cav. Della Vedova era rappresentata dagli artisti Costa, Bistolfi, Ginotti, Ambrosio, Belli, Pozzi, Dini, Musso, prof. Cogliorero, prof. Gilardi, cav. Dellisanti, Vinaj, Rossi, Canonica, Realini e moltissimi altri; c'era altresì buon numero della colonia valsesiana, chè valsesiano è anche il cav. Della Vedova; c'erano i fratelli signori Rizzetti il signor Janotti, l'avv. Grober, consigliere provinciale di Novara; c'erano i dottori Laura, Carelli, Neta, Montaldi, Vinaj; gli ingegneri Antonelli e Caselli, alcuni ufficiali, fra cui il maggiore De Giovannini, il capitano Vinaj; v'era il comm. Martini, e tante altre persone amiche del festeggiato; in tutto si era circa novanta.

Alla fine del pranzo, eccellente, il primo a rompere l'allegro frastuono dell'animazione è il conte Toesca, che legge le adesioni al banchetto dello scultore Calandra, dall'avv. Bosalla, del teologo Farisetti, del conte Baudi di Vesme, del Gilli; indi, a nome della Società Promotrice delle Belle Arti dice poche cordiali parole di congratulazione al neo-consigliere.

Della Vedova ringrazia dicendo che la dimostrazione a lui fatta lo commuove. Egli esitò prima di accettare di far parte del Consiglio comunale, ma finalmente accettò come artista, come rappresentante della classe degli artisti in Consiglio, tanto più in questi momenti in cui la nostra città va sempre più prendendo l'aspetto di città di primo ordine e l'arte non vi ha eccessivo nello sviluppo materiale della nostra Torino. Egli impiegherà tutte le sue forze a favore dell'arte nel Consiglio comunale. Beve alla salute, alla prosperità dell'arte e alla città di Torino. (*Lunghi e calorosi applausi salutarono il festeggiato.*)

Indi parla elevatamente lo scultore signor *Bistolfi*. Egli ringrazia dicendo che il Della Vedova porta nel Consiglio comunale di Torino l'affermazione che anche gli artisti hanno interessi da osservare. Si diffonde con eleganza ed efficacia di pensieri e di parole a dimostrare quanta parte abbia l'arte oggidì nella vita di una città e quale il rispetto che ad essa è dovuto.

« Giustificabilissima — soggiunge l'oratore — è la presenza in Consiglio di rappresentanti dell'arte, in un paese che, come Torino, ha tutto il diritto di nutrire le più luminose ambizioni. E non facile certo è il compito che essi si assumono. Ma il Della Vedova, che all'arte ed al lavoro deve la sua attuale condizione, saprà senza dubbio, coi pochi artisti con lui chiamati, sostenere nell'ora opportuna la causa di noi tutti; che, come lui, all'arte ed al lavoro chiediamo non solo il modo di attraversare senza disastrosi squilibrii il tranito dell'assistenza; ma qualche elemento morale che valga a mantener viva la fede nelle nostre convinte aspirazioni. Ed il saluto augurale, che amici e colleghi gli mandano, possa asorgli di qualche conforto nella non mai battaglie che egli, forse, dovrà sostenere. »

Le scultorie parole dell'egregio scultore Bistolfi ebbero una lieta ovazione, che rimarrà certo..... scolpita nel cuore di lui.

Parlarono in seguito, tutti inneggiando all'elezione del Della Vedova, il dott. comm. Lauro con parole calde e facile, il comm. *Spanna*, il comm. *Martini*, consigliere comunale, il cav. *Cornaglia*, lo scultore *Pozzi*, tutti applauditissimi.

La lieta adunanza si estioglieva verso le dieci, lasciando in tutti gli intervenuti il ricordo di un simposio in cui predominò per certo la cordialità, la genialità.

Il Duca di Genova alla Casa dei Derelitti. — Di questi giorni il Duca di Genova faceva pervenire all'avvocato Luigi Martini l'egregia somma di lire 500 per la Casa Benefica dei Derelitti.

La somma era accompagnata da una gentile lettera del gran mastro della Casa ducale, conte di Boyl.

Un addio alla vita da scapolo. — Sono sono l'ing. Croizat, noto assai nel mondo industriale e commerciale della nostra città, dava al *Ristorante Alfieri* ed una cletta schiera d'amici il banchetto di addio alla vita da scapolo.

Il Croizat è partito ieri per la Savoia, ove impalmerà una gentile damigella di quelle antiche nostre terra.

Allo sposo non mancarono certo i più cordiali auguri degli amici.

Collegio dei Geometri della città e provincia di Torino. — Domani, giovedì, alle ore 8 pom. precise nella sala del Comizio Agrario di Torino, via Garibaldi, 5, si riunirà il Consiglio direttivo del Collegio per deliberare su importantissimi affari relativi agli ingegneri e geometri, liberi professionisti.

Il Collegio rivolgerà a tutti i colleghi della Provincia, impiegati e professionisti, e agli allievi geometri un invito pregandoli a volersi inscrivere nel loro Collegio prima del 31 dicembre.

I Collegi dei Geometri di Torino e di Cuneo rivolgeranno preghiera a tutti i colleghi d'Italia, riuniti in *Associazione Nazionale* avente sede in Roma, di voler aderire alle deliberazioni relative agli interessi generali degli ingegneri e geometri del regno.

Disgrazia ad un maestro di scherma. — Ieri, nel pomeriggio, al signor Russo Giovanni, maestro di scherma, avvenne una disgrazia. Mentre assisteva ad alcuni esercizi in un locale di via Ospedale, 13, gli cadde sul piede sinistro un pesante manubrio che gli produsse la frattura del malleolo. Due suoi amici lo portarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato. Il Russo è un simpatico e bravo maestro di scherma palermitano. Auguriamo a lui una pronta e perfetta guarigione.

Contravvenzioni. — Ieri mattina sul mercato della frutta all'ingrosso furono accertate quattro contravvenzioni ai negozianti Carle Giuseppe, Carle Michele, Combe Michele e Gili Giovanni perchè vendettero dei cesti di mele di pessima qualità.

Mendicanti. — Cascia Pietro, d'anni 60, manovale, e Martinotti Francesco, d'anni 65, quest'ultimo anche alcoolizzato dal vino, domandavano l'elemosina ieri sera il primo in via S. Massimo, il secondo sotto i portici della Fiera. Due guardie municipali li accompagnarono alla Questura, dove furono trattenuti.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti. Un portasigari di schiuma, un portamonete contenente poche lire, un braccialetto d'argento dorato, un fazzoletto di seta, un sacco di biancheria, un paio di mutande ed un memoriale con copertina nera.

Tentato suicidio di uno studente. — Nel pomeriggio di ieri certo Bargoni Luigi, d'anni 25, da Forlì, studente del 3° anno d'ingegneria, tentò suicidarsi sulla strada di Pecetto Torinese, con due rivoltellate, una al capo e l'altra al torace. Non è riuscito che a ferirsi, e due guardie forestali, passando a caso di lì, lo trovarono grondante di sangue e lo ricoverarono in una cascina. Più tardi due carabinieri, a mezzo di un carrettone da campagna, lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

STATO CIVILE. — Torino, 10 dicembre 1889.

NASCITE: 29, cioè maschi 11, femmine 18.

MATRIMONI: Vivalda Bernardino con Cerruti Bianca — Viracco Giovanni con Piantanida Angiolina.

MORTE: Galvani Antonio, d'anni 42, di Alessa, Girardi Clara n. Bollito, id. 62, di Torino, sarta. Gardino Maria n. Gabriele, id. 68, di Cuneo, levand. Carmagnola B. n. Gioachino, id. 59, di Masserano. Modotti cav. Alfonso, id. 84, di Fobello, magg. art. Balbis Natalina n. Valle, id. 79, di Torino, agiata. Maiocchi Delfina n. Degiovanni, id. 70, di Torino. Balbo Giuseppina, id. 7, di Torino, scolara. Trucchiero Maddalena, id. 14, di Torino, margara. Facta Teresa n. Grugno, id. 70, di Leyni, contad. Appolis Raffaella, id. 21, di Castelnuovo Sant'Andrea. Audisio Giacomo, id. 70, di Cavallermaggiore, sarto. Mazzucchi Antonio, id. 50, di Torino, commesso.

Di 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 15, negli spedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (88)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. B.-G.

PARTE SECONDA.

— Mi avete segnalato l'esistenza della *Vendita* francese ed i loro rapporti con quelle dell'Allemagna, della Spagna e dell'Italia; noi abbiamo scritto alla polizia di quelle diverse nazioni; i vostri rapporti erano esatti.

— E adesso, — replicò lo straniero, — vuol sapperne di più? Vuol sapere a qual punto sono i cospiratori?

— Parbleco, se lo voglio! — disse il signor H..., — vorrei anche arrestarli!

— No, sarebbe ancora troppo presto; posso però fargliela vedere, fargliela udire.

— In qual modo?

— Io solo posso procurarle i mezzi... o, meglio, non io, ma la persona di cui sono l'agente.

— E quando? — domandò impazientemente il capo della polizia.

— Fra tre giorni... ma bisogna, innanzi tutto, riparare ad un grave errore... un errore che compromette le nostre speranze e la rovina forse per sempre...

— Un errore? — domandò il signor H... sorpreso.

— Il ministro dell'interno — continuò lo straniero — ha intimato al duca di A..., al dottore S... ed al conte di Montelesne di Napoli di lasciar la Francia fra ventiquattro ore.

— Ebbene? — disse il signor H...

— Ebbene, — rispose il personaggio misterioso, — bisogna che quella intimazione sia revocata subito.

— Perchè?

— Perchè se uno di quei tre uomini s'allontana da Parigi, ella non potrà più saper nulla da me.

— Spiegatevi — disse il signor H... sorpreso.

— Sono — ripreso lo sconosciuto abbassando la voce — l'agente di uno di quei tre signori... è in suo nome, per solo suo mezzo che posso istruirla di ciò che le interessa... con lui, tutto... senza lui, nulla.

— E perchè non mi dite il suo nome? Perchè non si fa conoscere?

— Perchè egli tiene al suo onore pubblico, alla sua reputazione... perchè preferirebbe morire piuttosto che confessare che egli le rende simili servizi.

— Ma quale interesse — riprese il ministro — può avere quella persona a servirci, mentre non ci domanda nulla; nè denaro, nè favori?

— Il suo interesse è più grave, più alto di tutte quelle miserie, — rispose lo sconosciuto, — e posso confidargliele... Egli si vendica!

— Bene, bene! — disse il signor H..., — ciò può darsi, e ci credo. L'odio e la vendetta creano talvolta quanto la cupidigia... i nostri archivi segreti lo provano...

— Concludiamo — disse lo sconosciuto. — Se ella lascia partire domani quello tre persone, spezza volontariamente il filo che la può guidare nell'inestricabile labirinto della vasta cospirazione.

— Diamine! — replicò il signor H... — Il caso è difficile... e il ministro non revocherà di leggieri quei tre ordini di espulsione... Bisognerebbe che gli provassi l'indispensabile necessità di tenere a Parigi due uomini pericolosi per conservarne uno utile... perchè comprendo adesso come voi le ragioni del mistero di cui si circonda la persona che vi fa agire; e, per non svegliare l'attenzione pubblica, occorrono tre grandi dove sonvi tre proscrizioni!... fornitemi un argomento senza replica, dimmi il nome che mi nascondete sapete come ho mantenuto il mio primo giuramento e vi giuro che il ministro solo apprenderà da me il segreto che mi confiderete.

Ascoltando il signor H..., lo sconosciuto rifletteva profondamente; poi, sembrando prendere improvvisamente una risoluzione energica, disse:

— Credevo, venendo qui, che dipendesse soltanto da lei il riparare all'errore commesso... vedo ora che la sua volontà sola non basta... credo alla sua parola, e mi decido!... Si metta là!... — disse al signor H... sorpreso del tono brusco e imperativo col quale gli si parlava, — si metta là!...

E gli mostrava il sgabellone posto dinanzi al suo scrittoio.

— Che cosa vuole?... — ripreso il signor H...

— Voglio ciò che la confidenza che sto per farle mi autorizza a chiederle... voglio un'arma, — egli aggiunse con aria feroce, — un'arma i cui colpi non si possano parare! Voglio che ella mi dia una lettera, un lasciapassare, come crede, che permetta a coloro che mi servono in segreto di agire liberamente senza essere molestati da nessuno.

— Benissimo, — disse il signor H... sorridendo, — capisco!...

E scrisse:

« Riconosco come attaccato alla nostra polizia e « agente per nostro ordine, il signor... »

Alzò la testa e guardò interrogativamente lo straniero. Questi si chinò verso il capo della polizia e gli disse, così piano che il signor H... potè appena comprenderlo, un nome che gli fece cader di mano la penna... ma, abituato alle più strane, alle più sorprendenti rivelazioni, passato il primo istante di meraviglia, egli riprese la penna, tracciò il nome che gli era stato mormorato all'orecchio, pose quindi sul foglio il sigillo della polizia e lo rimise allo straniero.

— Sta bene, — disse questi, — e adesso agisca presto, perchè il tempo urge ed i tre proscritti non hanno più che un giorno da rimanere a Parigi . . .

. . . . . .

E quando quell'uomo si fu allontanato, quando fu solo, un riso atroce apparve sulle sue labbra... ma quel riso fu interrotto da un forte dolore che sentì al braccio sinistro... Prendendo allora il foglio firmato dal signor H... e guardandolo colla più perversa gioia:

— Ecco — egli disse — di che guarire una ferita che credevo inguaribile... Oh! la volutà della vendetta!...

XIV. — Cattivo angelo e buon angelo.

Il conte di Montelesne fu atterrito ricevendo dal ministro l'ordine di lasciare la Francia. Tanti interessi lo attaccavano a quel paese!... non ch'egli avesse ancora la speranza di essere amato da Amina, la speranza di darle un giorno il suo nome!... la sua ruina aveva fatto svanire quei bei sogni di felicità e d'avvenire... ma abitava gli stessi luoghi abitati dalla marchesa, respirava l'aria che ella respirava! Vivere presso di lei, senza vederla, senza parlarle di quell'amore che gli riempiva l'anima era crudele, era un dolore di tutte le ore, di tutti gl'istanti; ma allontanarsi da lei, abbandonare la Francia, ora morire!... o poi, la sua opera politica, quell'opera che era la sua vita, la sua gloria!... quell'opera che egli amava perchè sua lo vendicava dei re, vendicando suo padre, vittima di un re!... Quell'opera, in cui egli credeva vedere la rigenerazione del mondo, quell'opera bisognava abbandonarla al momento di compierla, bisognava abbandonare degli associati, dei fratelli che contavano sulla sua energia nel momento del pericolo, sulla sua volontà forte che egli sapeva opporre ai colpi avversi del destino e che sovente lo faceva trionfare. Ma perchè questo improvviso ordine di partenza? Era egli stato denunziato?... il progetto di quale egli e gli amici suoi lavoravano segretamente era conosciuto? Avvisò subito Taddeo, d'Apsberg e d'Harcourt, e tutti quattro riuniti tennero consiglio. I loro piani, come si vedrà più tardi, non era facile scoprirli, ma, infine, si potevano scoprire. La casa del finto Mathéus pareva, pel momento, al riparo da ogni sospetto, ed era quello il punto importante, perchè se quella casa, arca santa dove v'erano deposte tutte le scritture della Società, i nomi dei suoi principali agenti, veniva scoperta o perquisita, tutto era perduto.

(Continua)

La tisi polmonale. — L'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal dott. Marzolini di Roma, allo sue altre ottime proprietà riunisce anche quella di prevenire lo sviluppo della tisi tubercolare e di curarla « guarirla quando questa non abbia superato il suo primo periodo. Moltissimi sono i fatti che potrebbero citarsi che avvalorano questa proposizione e valga per tutti quello d'un ufficiale del nostro esercito, che per discrezione non nominiamo, provvedendo da malsani genitori era continuamente in osservazione. Esso ai primi spoti di sangue ricorse al Marzolini che, sottoponendolo alla cura della sua Pariglina e quindi a quella di questa mirabile acqua, in pochi mesi lo guarì ed ora, avanzato di grado, prosegue a servire nel nostro esercito in ottimo stato di salute, ma continuando anche ora l'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente. Per le sue potenti virtù, per l'immenso uso che se ne fa in tutta Europa è l'unica specialità premiata all'Esposizione mondiale di Barcellona, Bruxelles, Colen a e *Parigi!* Essa si vende in bottiglie da L. 1 50; per spedizioni aggiungere cent. 85 per pacco postale che ne contiene 4 bottiglie. 1073

Depositi garantiti. Torino: *Farmacia Reale Schiaparelli*, piazza S. Giovanni; *Farmacia Prato*, via Po.

Con Decreto
in data 1° dicembre 1889

il **Giudice delegato** al fallimento del **Credito Fondiario presso la Cassa di Risparmio di Cagliari** prorogava rispetto ai Creditori residenti nel Regno il termine per la presentazione dei titoli fino a tutto il 6 gennaio prossimo venturo, fissando rispetto agli stessi per la chiusura del verbale di verifica il giorno 23 stesso mese di gennaio ad ore 10 antimeridiane in questo Tribunale.

Cagliari, 2 dicembre 1889. 1069

Il procuratore provvisorio
ANGELO dottor GOLINI.

STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI
per MOBILI. — Chiantore e Rapallino
Via Venti Settembre, 50, TORINO. 2052

G. Caponetto. Compra e vendita gioielli. Piazza Castello, 23, piano nobile. 4004

FIASCHETTERIA TOSCANA
molto bene avviata e posta nel centro della città, si rimetterebbe per ragioni di famiglia. — Scrivere al N. 20 e 1403, Succursale 6 Vogler, Torino.

Gli **eredi Armando** fanno noto al pubblico che l'assortimento dei Fucili signorili si trova sempre **via Roma, N. 39.**
Avendo 25 anni d'esercizio, servono colla massima puntualità qualunque commissione relativa a prezzi eccezionali. 4000

La volgarizzazione della scienza ha prodotto dei grandi vantaggi, e per citarne uno diciamo che al giorno d'oggi si sa da tutti che nei casi di *anemia, clorosi, linfatismo*, l'uso del *ferro* e della *china* è assolutamente indicato. Aggiungiamo che il più facile a prendersi è lo *Sciroppo di China ferruginoso* di Grim

DICEMBRE: giorni 31 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Mercoledì 11 — 345° giorno dell'anno — Sole nasce h. 7,43, tr. 4,35 — *San Damaso papa.*
Giovedì 12 — 346° giorno dell'anno — Sole nasce h. 7,50, tr. 4,45 — *San Valerico abate.*

Osservatorio di Torino. — 10 dicembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —2,6 massima 1,1.
Acqua caduta mm. 0,0. Alta. della neve dell'11 —1,0.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Napoli, a 57 anni, *Carlo Maria Tallarigo*. La sua vita fu tutta spesa per la patria, per l'educazione della gioventù, per gli studi.

Nel 1860 lasciò la cattedra di umanità che teneva nel seminario vescovile di Nicastro, e seguì Garibaldi. Fu poi per quindici anni a Spalato.

Passò quindi a Napoli, dove insegnò in due licei, fu professore paregginto dell'Università, e diresse il *Giornale napoletano di filosofia e lettere*.

Alla morte del Fiorentino e di Vittorio Imbriani, che gli erano più che amici, fratelli, parve rimanere come dimezzato. Tuttavia continuò a lavorare indefessamente. È delle molte sue opere di storia letteraria e di critica, tutte più o meno pregevoli, la monografia sul Pontano sarà sempre consultata con profitto dagli studiosi.

— A Chiaravalle è morto *Enrico Galeazzi*, antico garibaldino e libero possidente.

— Il giorno 5 corrente dicembre, dopo breve ma fiera malattia, decedeva in Asqui la signora *Cristina Ferraris* vedova Benazzo, nella ancor verde età di anni 56.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione Generale fra gli impiegati civili di Torino. — Si avvertono i signori soci che alle 8 pom. del 14 corrente si continuerà, nel salone della Borsa, l'assemblea generale ordinaria.

Società Archimede (via Basilica, 4). — Nella sera di giovedì 12 corr., alle ore 8, nel locale sociale, si terrà adunanza per la discussione ed approvazione di aggiunte e modificazioni al regolamento sociale. Si discuteranno inoltre questioni di massima urgenza.

Comitato per le elezioni delle cariche nella Associazione Generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Il Comitato sottoscritto prega tutti i consoci ad intervenire alla seduta dell'11 corrente onde votare compatti a presidente il benemerito consocio Rocca Giovanni.

Pel Comitato: *Gabetti G. B.* — *Catandrelli Leopoldo* — *Marchesi Ludovico* — *Canova Giuseppe* — *Turditti Michele*.

Società Reduci patrie battaglie. — Domenica 15 corrente dovendosi addivenire alla nomina di una parte della Direzione, si porta a conoscenza dei signori soci che la lista dei candidati stata approvata ad unanimità nella seduta privata tenutasi nella sala sociale la sera della 30 novembre p. p. con preghiera di votarla tutti compatti onde evitare una inutile dispersione di voti.

A presidente: Baldioni Angelo;
A vice-presidente: Graviglio Pietro;
A consiglieri: Masante Lorenzo, Raviglio Lorenzo, Lovadina Giulio, Rossi Paolo, Comuna Giuseppe, Borgarino Carlo, Vaschetti Vittorio, Pogliani Giacomo, Botta Angelo;
A controllori: Polver Giovanni, Chiesa Sebastiano.

Piroscafi in partenza da Genova per le Americhe, l'Indo-China ed altre lontane regioni dal 20 al 31 corrente. — Nel giorno 21 partirà il piroscafo *Savoia*, della Compagnia Transp. marit., diretto a Montevideo e Buenos-Ayres. — Il. 23, id, id. *Bremen*, id. Nord Lloyd, per le Indie Orientali, China, Giappone, Isole Filippine e scali. — Id. 24 id. id. *Vittoria*, id. La Veloce, per Montevideo e Buenos Ayres. — Id. 25, id. *Riviera*, (straordinario) per Montevideo e Buenos-Ayres. — Id. 27 id. (a destinarsi), id. R. M. Sicilia J. (trasb. mob.) al Perù Chili, Messico e Centro America (costa ovest.). — Id. 28 id. *Piemontese*, id. Fratelli Lavarello fu G. B. per Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario Santa Fè. — Id. 30 id. (a destinarsi), id. Gen. Transat. per lo Antille, Messico, Centro America (costa orient. ed occident.) Perù, Chili. — Id. 31, id. *Raffaele Rubattino*, id. Nav. Gen. It., per l'Indo-Cina, Giappone e scali.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Gorrese Carlo ordinata la liquidazione dell'attivo; adunanza concordato anzi descritta.

Biella. — Fallimento Corso Gioachino nomina delegazione sorveglianza 12 corr.; attivo lire 33,670; passivo lire 37,076.

Casale. — Fallimento Ghibaudi Carlo adunanza generale creditori 18 corr., 9 ant.

Ceva. — Fallimento Ferraro Stefano nomina delegazione sorveglianza 18 corr., verifica crediti finale 7 gennaio p. v.

Novara. — Fallimento Varalli Pietro l'inventario presenta: attivo lire 426; passivo lire 6082.40.

Vercelli. — Fallimento Balla Benedetto chiusura verifica crediti 8 p. v. gennaio.

Voghera. — Fallimento Tarabusi Francesco adunanza concordato rinviata al 18 corr.

Nomine di periti. — Pesaro istanza per nomi a di periti:

Torino. — La contessa *Carolina Cattaneo di Vegone*, vedova del conte Giacinto Costa della Torre, tanto in proprio che quale amministratrice dei minori suoi figli, residenti in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Nichelino, subastandi in danno di Bechis Felice e Marianna fu Tommaso, moglie, in Marianna, di Conella Michele, e Filippa Caterina vedova di Miabela Bechis.

Alba. — *Scavino Alessandro* di Luigi, residente in La Morra, per la stima dei beni siti in territorio di Barolo (di cui in precetto 11 ottobre 1889), subastandi in danno di Borgogno avv. Carlo fu Giovanni Battista, residente in Mondovì. — *Albesano Luigi* fu Felice, residente in Alba, per lo stima dei beni siti in territorio di Mango (di cui in precetto 10 ottobre 1889), subastandi in danno dei coniugi Carlino Antonio fu Giuseppe e Pia Caterina fu Giovanni, residenti in Mango. — *Ditta Fratelli Josa*, corrente in Canale, per la stima dei beni siti in territorio di Magliano d'Alba (di cui in precetti 20 gennaio e 8 ottobre 1889), subastandi in danno delli Rivo Giuseppe, Bartolomeo, residenti in Magliano d'Alba. — La *Banca Subalpina*, succursale di Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Barolo (di cui in precetto 20 settembre 1889), subastandi in danno di Casanova Giovanni Battista fu Bartolomeo e Ferrari Luigi fu Lodovico, di Barolo.

Aosta. — *Freppaz Maria Luigia* fu Giovanni, res. in Issime, quale mandataria di suo marito Freppaz Giovanni Giuseppe fu Giovanni Battista, impresario, residente in America, per la stima dei beni (di cui in precetto 17 ottobre 1889), subastandi in danno di Sievenin Giuseppe Daniele fu Matteo, res. in Issime.

Ivrea. — *Magnino Giovanni* fu Domenico ed elettivamente domiciliato all'ufficio del procuratore Savino Realis, residente in Cuorgnè, per la stima dei beni (di cui in precetto 30 agosto 1889), subastandi in danno di Tomasi Domenico fu Vincenzo, detto *Brisac*, residente in Locana.

Saluzzo. — *Odifreno Giuseppe* del fu altro Giuseppe, residente in Paesana, per la stima dei beni siti in territorio di Paesana (di cui in precetto 18 ottobre 1850), subastandi in danno di Giordanino, residente in Paesana.

Accettazione di credità. — Fu accettato con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità di *Giacchino Giovanni Battista, Baldassare*, defunto in Sparone, da Giacchino Marianna di Antonio, residente in Torino, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minori. — Eredità di *Tomaso Mariano*, defunto in Torino, da Mariano Guglielmo, residente a Chieri, e Giacomo, residente a Torino, del vivente Francesco, il primo quale rappresentante dei suoi figli minori, ed il secondo nell'interesse dei suoi figli nascituri.

Aosta. — Eredità di *Actis Clemente* fu Carlo, defunto in Aosta, da Castello Ottavio di Bernardo, residente in Torino, in proprio e come tutore dei minorani Actis Emilia e Giuseppina fu Clemente, residenti in Ivrea.

Govone. — Eredità di *Alfaro Giuseppe* fu Giacomo, defunto in Magliano d'Alba, da Rava Maria fu Battista, di Magliano d'Alba, in proprio e come legale rappresentante della minore sua figlia Francesca.

Locana. — Eredità di *Maurizio Bandello* fu Giacomo, defunto in Locana, da Grasso Giovanni Giuseppe di Felice, di Locana, nella sua qualità di tutore dei minori Massaro Roberto, Clementina e Francesca, di Locana, del furono Benedetto e Barettini Rosa.

Paesana. — Eredità di *Genre Antonia* fu Matteo, defunta in Paesana, da Bonansea Cristoforo fu Antonio, residente in Paesana, in proprio e come legittima amministratore dei minori suoi figli.

Vigone. — Eredità di *Bessone Battista* fu Luigi, defunto in Vigone, da Rizzolo Michele e Rosa fratello e sorella fu Giuseppe, residenti in Vigone.

Borsa di Buenos-Ayres, 7 dicembre.
Oro. Pezzi 227 1/1 per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova, 10 *dicembre*

Rend. Ital. cont.	10 20	An. Ferr. Meditarr.	387 —
» » fine	10 45	Banca di Genova	— —
An. Banca Nazion.	1865 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	560 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferrov. Merid.	315 —	Nav. Gen. Italiana	420 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	280 50
		Società Veneta	— —
Berlino, 10		Cons. Prest. 4 0/0	105 50
Mobiliare	171 70	Id. 3 1/2 0/0	103 —
Austriache	169 90	Fondi nuovo	17 70
Lombarde	65 90	Prest. Orient. Russo	99 40
Cambio su Londra	20 17 5	Italia	218 —
Rendita Italiana	93 80	Mediterranee	115 90
Id. fine	94 —	Meridionali	— —
Chiusura Sella Borsa di Parigi, 10.			
Rend. it. 5 0/0 cont.	92 03	Fallimano 6 0/0	408 1/2
» 0 0/0	88 12	Rend. inglese 4 0/0	99 1/8
» 4 1/2 0/0	105 40	Rend. spagn. ester.	79 15/16
Rend. Ital. 5 0/0	10 30	Immobiliare di Parigi	538 —
Cambi Londra vista	25 20	Banca Ottomana	570 —
Consolid. inglesi	97 3/8	Argento fino	205 —
Obbl. Lombarde	315 50	Credito fondiario	1040 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2216 —
Turco nuovo	17 82	Panama	98 —
Banca di Parigi	797 50	Lotti turchi	75 1/2
Tunisino	388 —	Ferr. Meridionali	709 —

BOLLETTINO SERICO.

Le condizioni del mercato in generale sono invariate. I bollettini dei giornali che si occupano di sericoltura nulla presentano di saliente che dopo la decorsa ottava possa veramente interessare il nostro commercio.

Forse l'avvicinarsi della chiusura dell'anno offrirà qualche notevole elemento per le previsioni.

CASALE, 5 dicembre. — Grano L. 18 95 — Meliga 15 90 — Segale 12 50 — Avena 8 74 — Fagiuoli nomani 14 05 — Id. dell'occhio 18 75 — Fave 14 25 — Ceci bianchi 26 10 — Riso nostrano 28 50 — Fieno 6 00 — Id. 2ª qual. 5 50 — Paglia 3 00 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Stabilimento ricevente delle sete in Torino, 10 dicembre.

Organzino	colli 22	K.	1831 00
Greggia	colli 10	K.	804 14
	Totale colli 32	K.	2735 20

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 217 — K. 19267 41

Il Direttore-Gerente: A. Bartolomeo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ACQUA PURGATIVA NATURALE
FRANCESCO GIUSEPPE
La più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relativo conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.
In **Torino**, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e le Case PAISSA e COSTANZO.
SI VENDE OVUNQUE. H 3582 T
La Direzione della Sorgente **FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.**

TRADE MARK
Rossetter's
Ristoratore dei Capelli
È l'unico preparato che in modo positivo restituisca gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore, castano o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura formando quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rimanere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice.—*Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di* ROSSETTER. — Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di **R. R. KEITH**, 10, Coleman Street, City, **London**, e lo stichetto in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso presso:
3013 **B. MONDO — Torino.**

Nercoledì 12 e seguenti incanto giudiziale guanti e biancheria, **fallita Taschieri**, Galleria Natta. C 4573 *Il Curatore.*

INCANTO
di **casa** civile e **terreni** con costruzioni, alle **10** antim. di sabato **14** dicembre, nello studio del R. notaio Cav. avv. *Borgarello*, via Maria Vittoria, 6, piano 2°, dove sono visibili tutti i documenti relativi.
Lotto 1°. Casa ad uso abitazione civile, del reddito netto di L. 6000, per L. 85,000.
Lotto 2°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1090, per L. 15,000.
Lotto 3°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1005, per L. 15,000. 4010

Istituto commerciale
E. DOLOMEY, *direttore*
San Lègier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 2920 X

Avviso importante.
Si cede-rebbe credito fruttifero di L. **15,000** contro Azioni del Banco Sconto e Tiberina. — Rivolgersi all'avv. VAGLIO, 18, via Nuova, Torino. C 4229

Giovane ventenne desidererebbe entrare in commercio preferibilmente Casa all'ingrosso. Ha compiuto un corso regolare di studi e disporrebbe d'una somma di 10mila franchi come associazione o cauzione. — Scrivere proposte per iscritto alle iniziali **H c 4343 T**, all'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Istrumenti chirurgici.
Grandissimo assortimento delle più recenti novità e modificazioni. Prezzi fissi e straordinariamente limitati. — **Istituto ROTA**, *Torino* 50-175

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in botteglie litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino de vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2635

4. Fede mia, ho sempre prestampato **a gas** del teatro Scribe. Per le trattative rivolgersi al custode del teatro. C 4295

Antonio Casasus
Cauderoet, 27 (Cité Cauderoet, 10) **Paris**
rappresentante di Case spagnuole s'incarica di rappresentanze e commissioni d'ogni genere. 4231
Trasporti internazionali.

Novità per Signora
in **Passamani**, Galloni, Frangie, Reni, Tutti, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — **Deposito** di fodere ovattate, lana e seta. 3013
CAMILLA GAETANO
Angolo via S^a Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Da vendere
a prezzo d'occasione il grande **lampadario a gas** del teatro Scribe. Per le trattative rivolgersi al custode del teatro. C 4295

APPIGIONASI
Casina di **13** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **1** cantino e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, ampanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di via carrozze, un locale pel lino, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3051
Da cominciare l'affittamento al 1° di **gennaio 1890** od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 52.

F^lli TREVES
EDITORI
Milano via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 51 **Milano**

Recentissime pubblicazioni:
Mastro-don Gesualdo
romanzo di **Giovanni Verga**. Pubblicato in parte l'anno scorso nella *Nuova Antologia*, l'illustre autore ha dedicato tutto quest'anno a rifarlo e completarlo. È un libro affatto nuovo, destinato a produrre una grandissima impressione.
Un vol. in 16° di 330 pag. **Lire cinque.**

FORZA IRRESISTIBILE
romanzo di **Cordelia**. Questo romanzo ha ecclatato grande successo nella appendici del *Corriere della Sera*. La novità del punto di partenza, la vivacità delle passioni che sono in gioco, la modernità e la rapidità dell'azione, assicurano al libro lo stesso successo di emozione e di curiosità.
Un elegante volume di 320 pag. **Lire 3 50.**

Esmeralda
commedia di **Giuseppe Giacosa**. È l'ultima commedia di questo autore che ha fatto furore in tutti i teatri, e che dall'eminente critico della *Nazione* fu giudicata « un vero gioiello. » **Lire 1 20.**

Un viaggio a Nias
di **Elio Modigliani**. Le importanti scoperte che il Modigliani fece in quest'isola della Malesia sono già note nel mondo scientifico, e qui sono pittorescamente narrate.
Un vol. in-8° di 740 pag. con 195 incisioni, 20 tavole a parte e 1 carta geogr., una delle quali a colori. **Lire 10.**

ALL'OASI DI GIOVE AMMONE
viaggio di **Luigi Robecchi-Bricchetti**. — È il primo europeo che abbia visitato la grande oasi, detta pure di Siuah, in mezzo al deserto africano.
Un volume in-8° di 370 pagine con 104 incisioni e una grande carta geografica. **L. 12.** R 4345 M

Dirigere commissioni e vaglia al **Fratelli Treves** *in* **Milano.**

LA VELOCE Società italiana a vapore
Sede in GENOVA.
Società Anonima — Capitale L. 16 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolgersi **Genova**, Amm^ne della Società, **piazza Nunziata, N. 17.** — *Per merci:* sig. Francesco Mareglione, vico Cartai, 8.
Rappresentanze della Società: In **Roma**, p^a S. Silvestro; **Milano**, via Carlo Alberto, 2; **Torino**, via Roma, 15. — *Subagenzie:* **Biella**, sig. marchi. de Palmaroli; **Cuneo**, sig. Soldano Giovanni; **Alba**, sig. Varaldo Giuseppe; **Ivrea**, sig. Fiorini Angelo; **Pinerolo**, sig. Bertea Augusto; **Acqui**, sig. Crutcrolo Ermenegildo; **Casale**, sig. Ottolenghi Napoleone; **Savigliano** e **Saluzzo**, sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti**, sig. Malandrone Giuseppe; **Alessandria**, sig. Griggi Giacomo.
Subagenzie dirette della Società nei principati Comuni. 1955

VIAGGI in **EGITTO, PALESTINA,** in **GRECIA,** a **COSTANTINOPOLI.** — Partenza **31 gennaio e 14 febbraio 1890,** in Comitiva di 10 a 15 persone, accompagnati da Guide-Interpreti. — Scrivere o mandare indirizzo all'**Agenzia Chiari**, *Via Cappellari, 4, Milano*, per ricevere *gratis* i Programmi dettagliati.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o cosposti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEFERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sopra capsula e sulla etichetta intorno il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co.—*Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo
3201

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 11 6309 T
Partenza fissa il 12 d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 12 gennaio 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 12 *febbraio* 1890 *partirà da GENOVA il vapore* **Amerique**
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova**, *al Bacino*. **VITT. SAUVAIGUE**, p^a Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. *Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig.* **Felice Volpe, Genova**, *via del Campo*, 13.

STRENNE **VITA BACHI** **REGALI**
Via Po, 5 — **Torino.**
Specialità per Regali e Strenne.
Ceramiche artistiche — Dipinti — Articoli da viaggio — Pellitterie — Bigiotterie — Piccoli mobili — Galanteria per signora — Bronzi — Statue — Tavole fumatori — Scatole e guanti — Tavoli da lavoro — Articoli religiosi. 4094

Regio Ricovero di Mendicità in Torino.
A seguito di seguita aperta dalla Giunta Provinciale Amministrativa, è aperta la licitazione privata per la provvista dei generi alimentari, consistenti in: **Pane, paste di semola, carne, vino rosso e bianco, lardo, strutto e formaggi, patate, burro e uova, riso, lingoli e orzo, zucchero e caffè, latte**, ed occorrenti al pio Istituto per il 1890.
Le offerte dovranno essere fatte non più tardi del giorno **sedici corrente dicembre**, in scheda sigillata, coll'indicazione per ciascheduna delle provviste che s'intende fare, ed indirizzate alla Direzione del R. Ricovero, **via Po, N. 31.**
I capitolati relativi sono visibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria della stessa Direzione.
Torino, 5 dicembre 1889.
Il Presidente
3012 G. CAVALCHINI SAN SEVERINO.

Istituto Nazionale per le figlie dei militari.
È aperto il **concorso** all'appalto per la somministranza dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1890 nella quantità approssimativa per ciascun genere indicato:

Pane e grissino	*chilogr.*	50,000	Olio	*chilogr.*	2,000
Carne	»	20,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	*litri*	50, 00	Salumi	»	1,500
Vino bianco	»	500	Zucchero	»	1,000
Aceto	»	2,000	Caffè	»	100
Pasta	*chilogr.*	5,000	Frutta	»	15,000
Riso	»	4,000	Verdura	»	30,000
Burro	»	500	Polli	*numero*	300
Latte	*litri*	10,000	Uova	*dozzine*	2,000

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle 9 antim. alle 6 pom. alla Segreteria dell'Istituto, barriera di Casale, via Figlie dei Militari. 4008
Il tempo utile scade alle **5 pom.** del **16 dicembre 1889.**

Vendita urgente di due macchine tipografiche, una a doppia reazione e l'altra a rendono semplice, tutte due della rinomata fabbrica Marinoni di Parigi ed in lodevolissimo stato. La doppia reazione può dare 10,000 copie all'ora. — Rivolg. prontamente allo Stabilimento LAVAGNINO, vico Vegetti, **Genova.** 4060

Vendita definitiva
all'ingrosso e dettaglio **con ribasso del 20 al 50 0/0** di tutte le merci nuove esistenti nei magazzini dell'antica Ditta
G^PPA MARCHETTI
TORINO, via Garibaldi, 2, angolo via Seminario
consistente in
Telerie, Mantilerie, Fazzoletti
e ricco assortimento di Maglierie — Calze — Filati
delle migliori fabbriche nazionali ed estere, nonchè tutto il mobilio, scaffali, banchi, apparecchi gas e fucinata.
Chiusura 31 dicembre. 4252

AVVISO
per vendita di tutti i ricchi mobili
esistenti nell'alloggio
Via Roma, 15, piano primo
cioè: **Camera da letto** completa con guarnimenti — **Camera da pranzo** in stile — **Sala** e **salotto** in stoffa non elegantissimi — **Pianoforte** d'autore — **Ricchi bronzi** — **Porcellane** — **Pendoli** — **Candelabri**, ecc. 4321

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile.
Prezzi miti — Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 13
TORINO. C 4317

Dott. LAMPUGNANI già **Assistente del Dott. MARGARY** da consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie orinarie. Busti gesso e filtro per le deformazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, p^o terr^o, dalle 2 alle 5. 2819

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30
RESEGOTTI Lorenzo, *tallonaro e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 17 — *Deposito:* via Garibaldi, 35, **Torino.**

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio. Insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 56

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato nella farmacia del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare soffer nna sicuna.
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliori, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — Indicare Posta. C 3229

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (**1000** *lire di offerta ai contraddittori*). Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, piazza Vitt. Eman., 7, p^o 1°, **Torino.** 32

Torino - **CARLO SIGISMUND** - Torino
PATTINI PER GHIACCIO
DEI MIGLIORI SISTEMI
Acciaio garantito
44 — Via Venti Settembre — 44.
4081

STUFE E CALORIFERI ad aria calda per grandi locali, palazzi, abitazioni, uffici, stabilimenti pubblici e privati, ecc.
STUFE a regolatore caminetti, franklin in terra cotta, ghisa o ferro.
CUCINE ECONOMICHE d'ogni grandezza e prezzo.
Via Maria Vittoria rimpetto al Teatro Gerbino. **DEFABIANIS G., fumista** Piazza Vittorio Emanuele **TORINO** Num. 10.
Pezzi modellissimi — Cataloghi gratis *e richiesta.* 4030

L'ANTICA DITTA
GIUSEPPE BELLENTANI di Modena
(Fabbricazione garantita di pura carne suina)
ad evitare che si venda la produzione di altre fabbriche per la propria, avvisa che tutti gli articoli di sua fabbricazione portano impresso con **timbro a fuoco** le parole:
« G. BELLENTANI-Modena »
e sono distinti con un **nastro rosso**, formato con piombo, colla marca di fabbrica.
In **TORINO** fornisce i suoi articoli ai qui indicati esercenti, ed il suo unico rappresentante per la piazza è il signor **PATRITO Fratelli** (via Belleria, N. 7).
Borello Giovanni (via Po, 29) — **Clerici** Maddalena (via Garibaldi, 52) — **Muss** Edoardo (via Cernaia, 14) — **Falcione** Pietro (piazza S. Carlo, 11) — **Muss** F^lli fu Carlo (portici di Po, 45) — **Sogno** Bernardo (via Palazzo di Città, 15) — **Steffanoni** Luigi (angolo via Mazzini e via Carlo Alberto) — **Marchesi** Eudimio (via Mazzini, 44) — **Succio** vedova (via Palazzo di Città, 15). C 4042

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandato dalla Primaria Autorità Medica come il Prof. Virchow e Hoffrichs (Berlino); Scanzoni di Wirzburg; Haslam di Lipsia; Cioli di Moscau; Brandt di Pietroburgo; Wirth di Copenaghen; Brandt di Kreutznach ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, chi ha digestione, chi ha

parso l'appetito, chi ha la lingua patinosa, sapore disgustoso o bocchevole, chi è di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Bottiglie a Lire 1,25 la cadauna. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

CARLO SIGISMUND
TORINO, via *Venti Settembre*, 44 — MILANO, *corso Vitt. Em.*, 38.
FABBRICA
e grande deposito delle
Stufe a regolatore Sigismund
Premiate con medaglia d'arg. all'Esp. di Torino.

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di Stufe di **ottimi sistemi** e di oggetti per usi domestici di **pratica applicazione. È notevole il modico prezzo delle Stufe.** » Queste Stufe si distinguono da qualsiasi altro genere consimile per la loro economia, solidità ed eleganza. Inoltre sono sommamente *igieniche*, perchè sono foderate di *terra refrattaria*, producono perciò un calore molto più *dolce* e gradevole delle stufe di ferro, compreso la parigina.
Prezzo da L. 25 in più.
Ogni vera Stufa Sigismund deve portare la marca della fabbrica **CARLO SIGISMUND, Milano.** — Diffidare delle imitazioni.
Prezzi correnti illustrati a richiesta. — *Ai rivenditori si accordano speciali e ribassi.* 4103

Non più dolori dei denti.
Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. **1 20** - Pacco cent. **75.**
Unico deposito: Farm. *TARIUUO*, Torino. 4139

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.